

FRIULI NEL MONDO



Aprile 1971
Anno XXI - Numero 202
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Care sagre di primavera

Non importa neppure che si sia fatta attendere e che, una volta arrivata, per un po' abbia fatto mordere il freno alla gente, per via della pioggia, del vento, del cielo imbronciato e del sole senza forza: alfine, la primavera è ritornata. Ha portato le cento e cento piccole cose di sempre, che sembrano far parte d'un catalogo tanto vecchio da indurre di dargli al massimo un'occhiata: prima i timidi bucaneve e le primule appena vive nell'erba ancora bruciata dalla rabbia della tramontana, poi le viole e i biancospini e le rondini e le lucertole, e infine la fioritura degli alberi da frutto come pennellate violente, bianche e rosa, in mezzo al verde. Da quanti anni la primavera ha riportato ai nostri occhi tutto questo? Da che mondo è mondo. Eppure, anche quest'anno è stato come se fosse per la prima volta dal giorno della Creazione.

Viviamo in un'età di inquietudini e di tensioni, tutti ci sentiamo coinvolti in una corsa che pone sempre più lontano il suo traguardo, lasciandoci in cuore l'insicurezza di raggiungerlo; un albero in fiore nello spazio sempre più esiguo fra due case, qualche ora — sempre più rara — sotto un cielo tutto azzurro, in compagnia delle creature che ci vogliono bene e a cui vogliamo bene, può essere ancora la felicità: la primavera può addirittura diventare una rivalsa contro il buio che mortifica le nostre azioni quotidiane, costrette alla dimensione di strumenti della vita collettiva e del livellamento.

Il Friuli (forse non esso soltanto, ma certamente esso più che altre regioni) ha ancora un'uscita di sicurezza da opporre all'inscatolamento che minaccia di ridurre l'uomo contemporaneo alla squallida funzione d'uno stucchevole automa: il Friuli ha le sagre. E non è certamente un caso che le più liete, le più attese, le più affollate coincidano con la primavera (anzi, la prima in senso assoluto ad apparire sul calendario, ne precede di due giorni l'ingresso ufficiale: si tiene il 19 marzo, e ha scelto per scenario i colli e i prati intorno all'antichissima abbazia di Rosazzo). Un tempo, le sagre erano la festa d'una ristretta comunità civile e religiosa: il più delle volte d'un villaggio o d'una parrocchia di campagna; da contarsi sulle dita d'una mano erano « i forestieri », la gente approdata fin lì dalla città. Oggi no: oggi la sagra è una sorta di luogo di convegno, un sereno appuntamento innanzitutto con la natura, poi con gli amici. E tuttavia ha avuto la capacità di mantenere inalterato il carattere che la divide in due aspetti distinti, soltanto in apparenza contrastanti fra loro: il momento religioso, con la Messa, la processione, le sacre funzioni del primo pomeriggio, e il momento pagano, con la colazione all'aperto (su un prato all'ombra, o sotto il pergolato d'una vecchia trattoria, più spesso un'osteria, o addirittura un chiosco o una baracca allestiti alla buona per l'occasione), con l'esibizione d'un complesso bandistico o corale, con i « quattro salti » sul breâr *e talora — perchè no? — con l'accensione dei fuochi d'artificio o — alla più povera — con lo scoppio di qualche mortaretto.*

Care sagre della primavera friulana. Non poche sanno farsi propaganda con il lavoro d'un apposito comitato, con l'intervento d'un cantante di grido, con striscioni e manifesti stampati in una tipografia di città, con qualche trafiletto pubblicato dalle colonne delle pagine di cronaca dei quotidiani; altre — e sono forse le più belle, perchè mantengono intatto il loro carattere di intimità — si accontentano di meno: un cartellone scritto a mano, esposto nelle vetrine dei negozi o sui muri delle borgate tutt'intorno. Ma queste e quelle, le grandi e le piccole sagre del Friuli, hanno un identico fine: ricondurre gli uomini a una giornata senza preoccupazioni, alla gioia della degustazione di certe squisitezze locali, o semplicemente di un bicchiere di vino (non adulterato) bevuto in santa pace a un tavolo finalmente sgombro di carte che non siano quelle dell'involto che contiene alcune fette di salame e un pezzo di pane che hanno il sapore della serenità.

Sono le sagre che anche gli emigrati ricordano, e che accrescono in loro l'amore per il paese lontano, il desiderio di ritornarvi.



Cividale — la romana città fondata da Giulio Cesare, dal quale assunse il nome di Forum Julii, che passò poi a designare l'intera regione, il Friuli — in una splendida fotografia ripresa dall'alto. Al centro, il fiume Natisone dalle rive alte e rocciose, congiunte dall'ardito Ponte del Diavolo; sulla sinistra, in secondo piano, la secentesca costruzione del Duomo, dedicato a Santa Maria Assunta, e il massiccio campanile. E tutt'intorno la città, orgogliosa dei suoi monumenti.

L'ARGENTINA GUARDA AL FRIULI

Di quale rispetto e di quanta stima siano circondati i lavoratori friulani in Argentina e, attraverso loro e per merito loro, di quale considerazione goda nella stessa repubblica sudamericana la nostra regione, è prova eloquente un fatto che riteniamo del tutto nuovo ed estremamente significativo: ben quarantotto delle sessantotto pagine di *Correo revista* — un mensile in lingua italiana che si stampa a Buenos Aires — sono state dedicate, come «servizio speciale» al Friuli-Venezia Giulia. Per l'esattezza, ventidue facciate illustrano nei vari aspetti la regione, e altre diciassette riguardano quel « secondo Friuli » costituito da 250 mila emigrati nostri in Argentina (con le loro associazioni, i loro paesi, le loro realizzazioni in campo economico e culturale). Tutti gli articoli — che, come vedremo, sono numerosi — si avvalgono di un corredo fotografico il quale assolve a una duplice funzione: da un lato, mette in evidenza le bellezze paesaggistiche e artistico-storiche della regione, e dall'altro documenta le realizzazioni industriali e le nuove iniziative che stanno prendendo corpo fra le Alpi Carniche e l'Adriatico. Il « servizio speciale» è stato curato dalla prof. Teresa Fazzari Silenzio, di Trieste, alla quale è doveroso esprimere gratitudine e apprezzamento: gratitudine per il lustro che dalla pubblicazione è venuto al Friuli-Venezia Giulia; apprezzamento per l'oculata scelta dei collaboratori e per l'impostazione data al numero della rivista, che è un vero e proprio « omaggio al Friuli », al suo lavoro, alla sua gente.

Proprio a lei, alla prof. Teresa Fazzari Silenzio, si deve l'articolo introduttivo del « servizio speciale »: in esso «l'antica terra del Friuli » è presentata, con rapida ed efficace sintesi, nella sua storia dalle origini a oggi. Segue una prosa, in una lingua castigliana in cui si fondono bravura e passione, della scrittrice Syria Poletti, autrice di romanzi e di racconti. Ella, figlia di cadorini ma vissuta negli anni della prima infanzia a Sacile, ed emigrata ancora fanciulla in Argentina, dove si è affermata fra le più quotate scrittrici del Paese, ha percorso il Friuli dal monte al piano; e pertanto ha potuto cogliere con acutezza l'anima della nostra gente. Il Friuli è, per lei, una « terra corale » che non può essere definita superficialmente nei suoi valori profondi; i friulani sono, per lei, una gente che non impone a nessuno il proprio giogo, ma non accetta da nessuno la schiavitù. Va detto che Syria Poletti ha colto nel segno: ha perfettamente compreso la nostra terra e i suoi abitanti.

Tra i collaboratori dell'inserto friulano, l'on. Vittorio Marangone, presidente della Camera di commercio di Udine, il quale parla del decollo economico del Friuli e ne rivela le aspirazioni a inserirsi nella zona d'interscambio della regione danubiana, la quale ha nel territorio del Friuli-Venezia Giulia il suo naturale sbocco verso il mare. Le affermazioni dell'on. Marangone, che è un convinto assertore del ruolo di « ponte » assegnato al Friuli dalla stessa configurazione geografica, si concludono con una rasserenante prospettiva: « Credo che già sin da ora per la gente del Friuli possa ritenersi superato il dilemma disoc-



TRIVIGNANO UDINESE — Il moderno, razionale edificio della scuola elementare.

cupazione o emigrazione, e questa ultima cosa rappresentare oggi una libera scelta, senza con ciò voler minimizzare o negare l'esistenza di squilibri salariali. Oggi e in un immediato futuro direi che si va rivelando l'esigenza opposta: quella cioè di programmare o prevedere possibili rientri dei nostri emigranti: tema questo non facile, coinvolgendo problemi di natura sociale, di ambientamento e di inserimento in zone della provincia forse diverse da quelle d'origine e a più alta dinamica economica ».

Elettrodomestici, sedie, mobilifici, prodotti artigianali, trasporti e nuove infrastrutture sono documentati in brevi descrizioni e con nitide fotografie.

Ha collaborato al « numero speciale » anche l'assessore regionale Antonio Comelli, il quale, occupandosi del processo d'ammodernamento e di sviluppo dell'agricoltura, mostra le grandi line d'un programma che abbraccia la montagna, il territorio collinare e l'altopiano carsico, l'alta e bassa pianura: un programma per la valorizzazione e il potenziamento della produzione agricola più indicata per le varie zone, insieme con un rilancio della zootecnia. Una parte precipua dell'attuazione di tali programmi è affidata all'ERSA.

In altre pagine del «numero speciale» di *Correo revista*, il poeta Biagio Marin ci parla del bel mare di Grado, la sua « isola d'oro », mentre l'assessore regionale Bruno Giust illustra le attività culturali in Friuli, ponendo soprattutto l'accento sulle mostre del Tiepolo e del Pordenone che saranno realizzate nei prossimi mesi. Della cultura friulana traccia un profilo Cesare Russo, citando nomi di autori italiani già assai noti, quali Pier Paolo Pasolini e David Maria Turoldo, e facendo cenno dei gruppi letterari e poetici di Risultive e della Cjarande.

Né mancano i profili dell'on. Mario Toros e del sen. Attilio Zannier, sottosegretari dell'attuale compagine governativa. Una pagina è dedicata al *Messaggero Veneto*, il quotidiano stampato a Udine che, con il sistema di stampa a offset, si è posto all'avanguardia in Italia nel settore della più moderna editoria. Quanto agli uomini insigni del Friuli, ce ne presenta una scelta galleria Vincenzo Braione; e il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » rievoca i suoi continui, fraterni contatti con gli emigrati friulani nei cinque continenti, e in particolare con i nostri cari corregionali residenti in Argentina.

Le pagine dell'inserto di *Correo revista* si concludono con articoli di folclore, con un accenno alla cucina regionale desunto dal volume « Mangiar friulano » di Giuseppina Perusini Antonini, e con la descrizione delle tre province friulane: Udine, Gorizia e Pordenone. In nove pagine è registrata l'attività dei singoli sodalizi friulani in Argentina, con particolare riguardo per la federazione delle società, e per l'iniziativa dell'Unione friulana « Castelmonte » che sta costruendo a Villa Bosch un santuario mariano.

Questo, in sintesi, il contenuto del « servizio speciale » per il Friuli — cui ha dato la sua intelligente collaborazione il collega Enzo Pravisani, del Fogolâr di Buenos Aires — del mensile *Correo revista*.

L'Ente « Friuli nel mondo » è grato al direttore del mensile bonarense, Mario Basti, e a tutti indistintamente i collaboratori dell'inserto per l'opera di divulgazione che del Friuli d'oggi ha consentito: una divulgazione che ha trovato soddisfazione e consenso unanimi anche nella nostra regione, dove la stampa quotidiana e periodica si è fatta interprete di tali sentimenti attraverso ampie ed entusiastiche segnalazioni dell'iniziativa. Il compiacimento della nostra istituzione è ancor più legittimo in quanto proprio all'Ente « Friuli nel mondo » si deve in larga parte la simpatia che la « piccola patria » ha saputo acquistarsi in Argentina.



Il monumento che Taipana, in prossimità del confine italo-jugoslavo, ha eretto alla memoria dei suoi figli caduti in tutte le guerre. (Foto Fabretti)

Un episodio raccapricciante e un esempio di solidarietà

Episodi come quello che è costato la vita ad Alfredo Zardini — il falegname di Cortina d'Ampezzo giunto a Zurigo da appena quattro giorni e ucciso a pugni e a calci in un bar della città dove voleva onestamente lavorare e vivere in pace — non possono non destare profonda commozione e, insieme, legittimo sdegno.

Tuttavia, non è tanto l'episodio in se stesso — pur così tragico — ad aver suscitato unanime costernazione negli italiani: un disadattato, un violento, un attaccabrighe si può trovare in qualsiasi parte del mondo, anche all'angolo della strada dove abitiamo, e ciascuno può esserne all'improvviso la vittima innocente; ciò che ha dolorosamente impressionato è stato l'atteggiamento di coloro che hanno assistito all'episodio e nulla hanno fatto per impedirlo, non sono intervenuti quando hanno visto che le cose si mettevano al peggio. Alfredo Zardini non aveva dato fastidio a nessuno, non era un tipo che andasse a cercar guai: era un semplice padre di famiglia, modesto e laborioso, che — come tanti — aveva trovato un'occupazione all'estero: entrando in un bar, non aveva fatto che esercitare un suo preciso diritto, perchè nulla può vietare a nessuno l'ingresso in un locale pubblico. E invece ecco un energumeno insolentirlo, e lui trovarsi nella condizione di non poter dire niente, perchè non conosce la lingua, essendo nuovo dell'ambiente. Così uno lo aggredisce, sfoga contro di lui la sua violenza, e gli altri lasciano che lo faccia: non alzano un dito in difesa dell'emigrato, non lo tolgono dalle mani dell'invasato che infierisce contro di lui. Poi — come si vede in certi film western — lo sventurato innocente è scaricato come un sacco fuori del bar e abbandonato in fin di vita sul marciapiedi, finchè, tra la vita e la morte, sarà quest'ultima ad avere il sopravvento.

Si badi bene: non intendiamo incolpare dell'episodio i cittadini di Zurigo, e tanto meno tutta la Svizzera, anche se è vero che la morte di Alfredo Zardini si inquadra in quella campagna xenofoba — e particolarmente anti-italiana — che da alcuni anni in qua si sta conducendo nella vicina confederazione e che purtroppo non fa onore alle sue antiche e nobili tradizioni di civiltà. Né vogliamo versare benzina sul fuoco dello sdegno: sappiamo che le autorità di governo italiane non hanno né ignorato né minimizzato l'episodio. Vogliamo dire soltanto che la tragica morte del falegname cortinese riporta drammaticamente alla ribalta il problema della necessità che gli italiani trovino lavoro nella loro terra; vogliamo ribadire soltanto che ogni sforzo rivolto a questo fine si rivelerà doveroso e sacrosanto prima ancora che meritorio.

E vogliamo aggiungere che, nell'angoscia di tutti per l'episodio, è stato di conforto per gli italiani — e di orgoglio per i friulani — apprendere, anche attraverso la rubrica televisiva « Tv 7 », che al trasporto a Cortina della salma di Alfredo Zardini hanno provveduto i nostri corregionali del Fogolâr di Bienne con il loro autofurgone, nulla chiedendo in cambio delle ore di lavoro perdute.

Quale contrasto fra l'indifferenza di coloro che hanno permesso la morte del falegname cortinese, e la fraterna sollecitudine, l'umana solidarietà, la cristiana pietà dei nostri bravi, impareggiabili amici di Bienne!

La Consulta dell'emigrazione decide sussidi per i lavoratori

Si è tenuta a Trieste la seconda riunione della Consulta regionale dell'emigrazione. Dopo una breve introduzione dell'assessore regionale Stopper, che presiede l'organismo, è stato espresso parere favorevole alla proposta di regolamento della Consulta. Il documento, che assicura all'organizzazione un carattere di ampia democracità, sarà ora sottoposto all'approvazione della Giunta regionale.

E' stata poi presa in esame la proposta delle direttive e dei criteri per l'applicazione delle provvidenze a favore degli emigrati e dei loro familiari, previste dalla legge regionale n. 24 del 1970. Il nuovo documento apporta alcune notevoli innovazioni al regolamento dell'applicazione della legge citata. Così, per quanto riguarda i rimborsi delle spese di viaggio agli emigrati che rimpatriano, è precisato che il viaggio potrà essere effettuato per via aerea, oltre che marittima. Le indennità di prima sistemazione, dalla quota fissa di 100 mila lire, saranno elevate a 200 mila, quando i rimpatriati abbiano familiari a carico.

I sussidi straordinari, quando si riferiscano alle spese di rimpatrio delle salme di emigrati deceduti all'estero, saranno concessi nella misura dell'80 per cento dell'onere sostenuto dalla famiglia, fino a un massimo di 300 mila lire.

I termini per la presentazione delle domande d'invio dei figli di emigrati in colonie marine o montane sono stati anticipati dal 30 maggio al 31 marzo. Nuovi termini sono stati stabiliti anche nella presentazione delle domande di assegni di studio a favore dei figli degli orfani dei lavoratori emigrati. Tali direttive diventeranno operanti non appena saranno approvate dalla Giunta regionale.

Un ultimo parere è stato espresso dalla Consulta sulla ripartizione delle spese destinate all'assistenza a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie per l'esercizio '71.

La Consulta, poi, ha esaminato, nelle sue linee essenziali, il documento del Consiglio nazionale della economia e del lavoro sull'emigrazione. Al termine della discussione è stato approvato un ordine del giorno in cui si rileva che il documento del CNEL costituisce, per completezza e per vastità, una delle analisi più organiche effettuate negli ultimi tempi sul fenomeno migratorio.

Riconosciuto, nelle premesse, l'importante significato del documento, l'ordine del giorno della Giunta fa voti perchè i competenti organi parlamentari e il governo assumano, nel quadro d'una programmazione che tenga conto delle debite esigenze prioritarie, concrete e sollecite iniziative legislative e amministrative per l'attuazione delle proposte formulate dal CNEL e chiede ai competenti organi dello Stato, al fine di ulteriormente approfondire il fenomeno migratorio e di meglio definire una conseguente politica dell'emigrazione, che sia indetta al più presto la Conferenza nazionale dell'emigrazione, aperta al contributo non soltanto degli studiosi, ma anche e principalmente di tutte le rappresentanze dei nostri lavoratori all'estero.

La Consulta ha poi preso posizione, con un vibrato ordine del giorno, sul grave fatto di sangue di cui è rimasto vittima, alcune settimane fa in Svizzera, il lavoratore emigrato Alfredo Zardini. Nell'ordine del giorno è espresso « profondo sdegno » per il « vile assassinio », nel quale si ravvisa « il risultato di un clima di tensione aggravato anche dall'incertezza del governo nazionale in ordine alla ripresa delle trattative fra Italia e Svizzera ». Tali trattative dovranno condurre — continua il documento approvato dalla Consulta — « al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati italiani, all'abolizone d ogni discriminazione, particolarmente nei confronti degli emigrati con contratti stagionali, discriminazioni che sono il supporto di ogni azione xenofoba, e alla revisione radicale dell'accordo di emigrazione fra i due Paesi ».

La Consulta pertanto ha invitato il governo ad adoperarsi per l'immediata ripresa delle trattative stesse, « assumendo in proposito una posizione attiva, che abbia come punto di riferimento la piattaforma rivendicativa avanzata unitariamente dall'Associazione degli emigrati italiani in Svizzera »; ha chiesto, inoltre, che il governo nazionale dia modo agli emigrati e alle rappresentanze sindacali di esprimere congiuntamente la loro volontà su questi importanti problemi e sulle scelte economiche e sociali della programmazione nazionale, anche attraverso la Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Sono intervenuti nella discussione sui vari punti dell'ordine del giorno il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », il geom. Fabbro, il dott. Venir, il comm. Clemente, il prof. Maleron e i sigg. Copetti, Del Medico, Giacomini, Zanier, Waltritsch, Angelo Plazzotta, Iggiotti, Bosnyack e Conti. Il presidente della nostra istituzione ha parlato in particolare sul problema delle scuole per i figli degli italiani all'estero e si è detto certo che le provvidenze stabilite dalla legge in materia di istruzione saranno estese ai lavoratori emigrati e ai figli degli emigrati di tutto il mondo.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

Civiltà del mio Friuli

Sono nato a Latisana, al limite del Friuli, ma da genitori, come gli avi tutti, di Caneva di Sacile, pure al limite del Friuli, Ho però vissuto infanzia e fanciullezza a Oderzo, allontanandomi poi, per studi e per lavoro, in varie nazioni del centro-nord d'Europa.

Se mi coglie la nostalgia, il pensiero corre a Oderzo, dove mi sono nutrito di molta aria e di spirito, tanto da farmi prediligere la sua pianura e da farla assurgere a ideale topografico: così piena di verde, di acqua, e tutta costellata di ville. Ora però che, dopo quarant'anni di più fermo e fitto lavoro a Roma, la sorte mi consente più lunghi soggiorni estivi altrove, faccio ogni anno ritorno nel mio Friuli: un richiamo forse ancestrale. Non intendo, si badi, far torto agli altri centri in cui ho vissuto; ma la mia matrice è qui, il cordone ombelicale mi porta qui.

La divisione regionale in genere non è illogica, è anzi naturale; e se la mia Caneva è al limite della regione e risente indubbiamente della parlata e della fonetica trevigiana, a considerarla bene si sente che è in Friuli; e via via più, si intende, la vicina Sacile (e non parliamo di Pordenone).

In matura età la natura umana è istintivamente richiamata alle sue origini; non sentirlo è mancanza di sensibilità, rinnegarlo è rinnegare se stessi. Non mi pare che questo sia nazionalismo, regionalismo o campanilismo che dir si voglia. Mi pare piuttosto essere se stessi nel modo più naturale; e come tale essere più forti, più utili agli altri, cioè, per amplificazione, alle altre regioni e per esse alla nazione comune e quindi al mondo. Il cui progresso e incivilimento, che non sia puramente materiale, può venire da una feconda, ragionata, nobile gara tra i popoli.

Sono stato l'altro giorno a Cividale, che, ho quasi vergogna a dirlo, non avevo prima conosciuta. Ne ero avvinto, abbacinato. Quell'interno del duomo possente a tre navate, quel monumento a Giulio Cesare, affatto retorico, anzi al suo vero posto, quel ponte del diavolo, secolare, che accende lo spirito e le vicende storiche, quei forti palazzi signorili: tutto mi parlava di una grandezza passata, non peritura.

Mi sentivo fiero della mia friulanità, di questa mia terra in parte scabra ma forte, come forte e leale è la sua gente. Osservavo lì e per ogni dove quei nostri tetti spioventi sulle case non leziose, bensì dignitose e belle. Poi via via, seguendo il cordone ombelicale, arrivavo alla vecchia casa dei miei, a quell'ampia cucina col focolare dominante, con l'alare monumentale, con la panca tutt'intorno e sopra, nella « nape », la mensola dove si mettevano le formaggine e le ricotte fresche e altro ad affumicare.

Lasciando Cividale, ho sentito al ritorno il bisogno di fare visita di omaggio a Udine. Lì, sotto i portici della piazza stupenda, volgevo ripetutamente lo sguardo nella contemplazione e nel godimento d'un complesso che non ha l'eguale. Pensavo ad alcuni grandi del recente passato, all'eruditissimo friulano mons. Paschini, onore della Curia romana, ai non lontani colloqui con Pier Silverio Leicht, friulano, malgrado il nome, di pura e salda tempra, storico insigne, vanto della sua Cividale, del suo e nostro Friuli. Quando si discuteva qualche valore di nostra gente — e non parliamo di quello patriottico — si ergeva sdegnoso, ma forte e sicuro, nella profonda conoscenza degli uomini, della terra e dei fatti che gli derivava dall'infaticabile, appassionata e acuta ricerca storica.

Così sono venuto via dal Friuli con questo vivo ricordo e con la fiducia in quel bene fecondo che i grandi lasciano sempre, presto o tardi, dietro di loro.

FERRUCCIO DE CARLI

Alcune sagge riflessioni

MISSISSAUGA (Canada)

Cari amici di « Friuli nel mondo », non ho parole sufficienti per elogiare il lavoro che state svolgendo con questo nostro grande giornale (che cosa importa se il formato è piccolo?) a favore degli emigrati. Leggendo le sue pagine, riviviamo i giorni della nostra adolescenza e della prima giovinezza. Ci reca molto piacere apprendere il progresso conseguito dal Friuli in questi ultimi anni. Però una raccomandazione vorrei fare, ed è questa: gli emigrati pensino che, accanto al benessere, ci sono anche difficoltà; e tali difficoltà sarebbero molte per il lavoratore che, vinto dalla nostalgia, dopo alcuni anni trascorsi all'estero, volesse rientrare in patria, specialmente se avesse famiglia. Le difficoltà alle quali mi riferisco potrebbero essere: il riadattamento all'ambiente, la ricerca d'un posto di lavoro, eccetera. Sarebbe triste che un uomo, dopo essersi sistemato nella sua terra d'adozione, vendesse tutto, rientrasse in patria, e, dopo un po' di tempo, per i motivi ai quali ho sopra accennato, dovesse ripartire. Il ritorno d'un lavoratore dall'estero in Italia potrebbe forse arrecare benessere al paese o alla regione natali, in quanto porterebbe moneta estera, cioè valuta pregiata; ma se il lavoratore dovesse riprendere la strada dell'emigrazione, sarebbe per lui un avvenimento doppiamente doloroso.

Salutate a nome mio, di mia moglie e dei bambini, il paese natio (San Lorenzo di Sedegliano) e tutto il caro Friuli, del quale serbiamo sempre un nostalgico ricordo.

TARCISIO MATTEAZZI

IMMAGINI DEL FRIULI

Marano Lagunare



« San Vio el xè el meio santo che gà creà Dio »: sembra una rima facile, semplicissima, e forse lo è. Ma ricordiamo Saba quando dice che la rima fiore-amore è la più difficile del mondo. Comunque, la devozione della gente di Marano per il suo patrono, San Vito, è tanto grande da scompigliare l'ordine d'importanza dei santi; ma nessuno se ne offende: e i santi — che appunto sono santi e si sentono prosciolti dalle umane gerarchie — meno di tutti.

Ecco: come si fa a dire Marano senza pensare alla processione del 15 giugno, al corteo delle barche che ogni anno, quel giorno, pavesate e imbandierate e con la banda musicale sulla maggiore, prendono il largo verso la chiesetta del cimitero? Oggi il motore ha sostituito i remi, ma la fede dei pescatori in Dio è rimasta intatta, ha attraversato vittoriosa i secoli. Il rischio, semmai, sta proprio qui: limitare la vita d'una gente a un solo giorno dello anno, ridurre una manifestazione dello spirito a folclore.

Marano: non c'è neppure bisogno di scomodare nè glottologia nè filologia per persuaderci che questo nome deriva da « mare », anche se qui è un tratto di mare restrittivo, è laguna, e sta perciò a indicare una vita più dura, una più dura fatica: una condizione diversa, per esempio, da quella di Lignano, che si scorge laggiù ed è un po' il contraltare di Marano, l'altra faccia della medaglia lagunare. Qui le vecchie case di tipo veneziano e il ricordo di Aquileia, là i grattacieli del boom economico; qui le lampàre dei pescatori, là le luci psichedeliche e al neon dei night club. E a nord-est Torviscosa fervida di industrie, immagine anch'essa — come Lignano — della giovinezza e dell'avvenire.

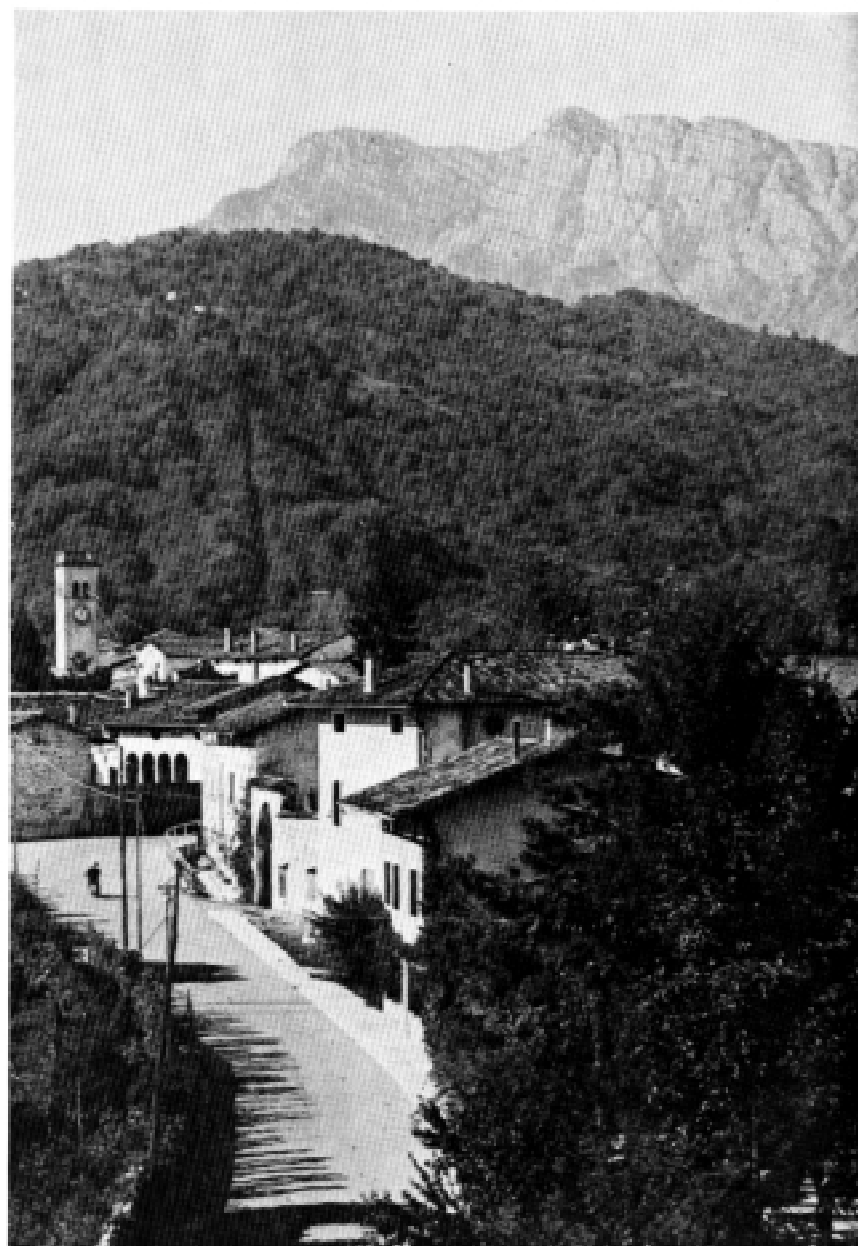
Marano è dunque una sopravvissuta? No; è il segno d'una civiltà diversa: meno vistosa, più umana.

DINO MENICHINI

Neo-dottoressa a Latina

Apprendiamo con piacere che la gentile signorina Diana Cudicio — figlia del sig. Ado Cudicio, socio del Fogolâr furlan di Latina e fedele abbonato del nostro giornale — si è laureata a pieni voti in scienze politiche all'università di Roma, discutendo con il chiarissimo professor Martino una tesi di economia internazionale.

Alla neo-dottoressa, i più cordiali rallegramenti ed auguri; felicitazioni a papà Cudicio, nativo di Torreano e friulano di vecchio ceppo.



Uno scorcio di Fanna, con il monte Raut. (Foto Cartolnova)

Un Fogolâr a Boecourt

Tra Basilea e Bienne, nel Giura svizzero, c'è un piccolo centro che le carte geografiche comuni della Confederazione elvetica non segnano nemmeno: Boecourt. E' un paese tra il verde di una campagna ben coltivata, in quell'atmosfera ariosa e pulita che i numerosissimi insediamenti industriali, localizzati con razionale decentramento, non hanno per nulla contaminato. A Boecourt, con altri emigrati da diverse parti d'Italia, vivono un centinaio di friulani, molti dei quali giovani e alcuni con la famiglia, tutti occupati negli stabilimenti dei dintorni, quasi invisibili dal centro dell'abitato. A Boecourt vive da più di dieci anni un friulano di Villanova di San Daniele, il sig. Antonio Pischiutta: a lui si deve, e alla generosa e continua collaborazione di tutti gli altri friulani del luogo, nonchè all'Ente « Friuli nel mondo », il nuovo Fogolâr che è stato inaugurato il 4 aprile, domenica delle Palme, con una giornata così ricca di friulanità da muovere perfino l'ambasciatore d'Italia a Berna, Martino.

A Boecourt, per questa inaugurazione, s'erano dati appuntamento i presidenti di molti altri Fogolârs della Svizzera: ed è stata ancora una volta una dimostrazione commovente dei sentimenti di solidarietà che legano questi nostri connazionali all'estero, sempre generosi nella risposta alle iniziative che li uniscono sia nelle occasioni liete sia nei momenti di particolari difficoltà o di improvvisi dolori. Alla cerimonia erano presenti — di ritorno da Basilea, dove si era svolta una tavola rotonda con gli emigrati della Svizzera sull'applicazione della legge regionale n. 24 — il vicepresidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Enzo Moro, Claudio Beorchia rappresentante della Provincia di Udine, e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », Vinicio Talotti, che ha consegnato, dopo i saluti e le presentazioni, il guidone — che l'Ente dona da sempre ai novelli Fogolârs, quale simbolo d'unione degli emigrati alla « piccola patria » — e il « cjavedâl » al nuovo sodalizio, nato ultimo tra i settantasei già esistenti, ma ricco di promesse per un'attività che certo lo farà particolarmente utile per i friulani di tutto il Giura svizzero.

Non tanto per dovere di cronaca quanto per il valore che assumono come ennesima ed autorevolissima testimonianza, dovremmo riportare alla lettera le parole che ai friulani ha rivolto l'ambasciatore d'Italia, Martino: senza dimenticare gli altri emigrati italiani, ha voluto esplicitamente lodare i friulani per la loro spiccata ed esemplare condotta di cittadini e di lavoratori, degni di essere ricordati come i « migliori » fra stranieri in Svizzera (e non è mancato, nel suo saluto, un accenno al referendum Schwarzenbach, che nel Giura ha trovato una pesantissima opposizione). Uguale giudizio ha espresso il console generale di Berna, Cavalchini, al quale si sono associati sia il sindaco che l'abbé di Boecourt.

E' stata, dicevamo, una festa di autentica friulanità, come la si può vivere soltanto lontano dal Friuli, quando questo Friuli si fa carico struggente di nostalgia e se ne ricordano le manifestazioni, i colori, i canti, gli incontri e i giorni più felici. C'è quasi da dire che il vero cuore del Friuli, quello che non ha paura di mostrarsi debole nell'affetto e nell'attaccamento al proprio paese o all'angolo di terra o al breve spazio di una villotta, lo si scopre qui, tra i gruppi di emigrati che, quando stanno bene o quando stanno male, trovano sempre, in questo ritorno alla propria origine, una pausa di serenità, di gioia istintiva che si traduce nel parlare friulano, nel cantare friulano, nel mangiare friulano. A Boecourt c'è un coro friulano che canta come quelli dei nostri centri migliori, e i nostri lo ascoltano come se fossero sulle piazze del loro paese: il loro Stelutis alpinis *ha un sapore che non sai dire se è più di commozione o di tristezza; ma poi vi aggiungono il balletto folcloristico, con costumi perfetti (come quello di Zurigo), e un'ondata di allegria assopisce per qualche ora l'amarezza della lontananza.*

A questo nuovo Fogolâr, nato per i friulani del Giura elvetico, auguriamo di essere un pezzo di Friuli tra i nostri fratelli: fino al giorno del loro definitivo rientro tra noi.

O. B.

Un patrimonio d'arte da censire

Dopo un'indispensabile fase di approfondimento, l'assessorato regionale dell'istruzione e delle attività culturali, presieduto dall'assessore Giust, sta portando a maturazione il problema del censimento del patrimonio artistico-culturale e ambientale della Regione Friuli-Venezia Giulia con la relativa istituzione di un servizio permanente di anagrafe. La soluzione di questo specifico problema rappresenta uno degli impegni programmatici della Giunta regionale. Va ricordato che lo stesso problema era stato già, a suo tempo, sollevato e affrontato mediante una proposta legislativa d'iniziativa consiliare. La sua soluzione avverrà, però, come detto, tramite un disegno di legge giuntale già in via di definizione.

E' oramai assodato che una delle ragioni fondamentali dell'inefficacia del sistema protettivo vigente e, quindi, del grave e continuo deterioramento del patrimonio archeologico, storico, artistico e ambientale italiano consiste nell'inefficiente cognizione dello stesso patrimonio da proteggere, senza la quale è impossibile un accertamento degli obiettivi, dei criteri e dei limiti dell'azione di tutela. Da qui l'esigenza e l'urgenza di iniziare al più presto una catalogazione sistematica dei beni culturali, con criteri di rigore scientifico e di razionale rispondenza alle caratteristiche proprie di ciascuna categoria di beni e con lo ausilio di strumenti tecnici fra i più moderni.

L'orientamento dell'Amministrazione regionale sarebbe quello di prendere in considerazione, nell'eseguire il censimento del patrimonio artistico-culturale e ambientale del Friuli-Venezia Giulia, tutti i beni culturali della Regione, senza restringere il censimento stesso alle cose, immobili e mobili, di interesse artistico o storico, e alle cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale: una simile restrizione, infatti, costituirebbe il ritorno a una concezione tradizionale e ristretta del patrimonio, con l'esclusione da esso di numerosi e preziosi beni che vi sono, invece, compresi.

Si è convenuto che si dovrà procedere al censimento con i sistemi e i criteri ministeriali, in quanto seguire altra strada non sarebbe possibile, Ciò, ovviamente, comporterà una serie di adozioni particolari che il disegno di legge elencherà nei dettagli. Così lo schema di provvedimento legislativo regionale riprodurrà sostanzialmente l'organizzazione e il sistema usati in sede nazionale, consentendo di procedere al censimento con una razionale suddivisione del lavoro e con la garanzia di un suo tempestivo e rigoroso svolgimento.

Esso recepirà, da un lato, i principi e gli obiettivi del progetto di legge di iniziativa consiliare, ma ne allargherà, dall'altro, il campo d'azione — prevedendo pure il censimento dei beni archivistici, bibliografici e ambientali — completandolo, inoltre, con l'indicazione dei sistemi e della struttura che presiederanno all'istituzione dell'inventario. L'Amministrazione regionale sarà chiamata a un notevole sforzo finanziario; ma appare indubbio che soltanto con una disposizione particolarmente ampia di mezzi e di personale l'iniziativa potrà disporre degli strumenti tecnici e operativi capaci di assicurarne il pieno successo. In linea di massima, l'inventario comprenderà i seguenti beni: archeologici, artistici e storici, ambientali e urbanistici, archivistici e librari.

Il problema più difficile nella strutturazione dello strumento legislativo era stato rappresentato dalla scelta del modo per raggiungere più efficacemente l'obiettivo della conservazione; e a tale proposito gli organi competenti regionali si sono mossi in varie direzioni, al fine di impostare l'orientamento più esatto e più efficace. Fino a un certo momento si era ritenuto che fosse il ministero della pubblica istruzione ad assumere in proprio l'iniziativa del censimento del patrimonio artistico-culturale e ambientale del Friuli-Venezia Giulia tramite un'apposita convenzione con l'Amministrazione regionale, la quale era pienamente disposta a concorrere all'assolvimento dell'onere finanziario. Ora la prospettiva dell'iniziativa diretta ministeriale è caduta, per cui sarà l'Amministrazione regionale a porla totalmente in essere, assumendosi anche la gestione del servizio.

L'esigenza, quindi, di rinunciare alla collaborazione ministeriale determinerà la creazione di un istituto o di un ente all'uopo funzionante nell'ambito regionale; e questo, in ultima analisi, rappresenterà una base di maggiore autonomia di questo pubblico servizio di grande importanza e di altissima qualificazione.

Nel Fogolâr di Losanna

Il Fogolâr furlan di Losanna ha distribuito ai soci un consistente (per numero di pagine e di scritti) notiziario periodico redatto dal sig. Ennio Contardo, in cui sono riportati ampi stralci del verbale della assemblea tenutasi il 20 novembre 1970, una relazione intorno alla riunione della federazione dei Fogolârs furlans in Svizzera, disposizioni per il tesseramento 1971 e informazioni di carattere interno.

Siamo lieti di stralciare dal notiziario le notizie di maggiore attualità. Innanzitutto, l'elenco dei componenti del comitato direttivo per il 1971, che è il seguente: presidente, sig. Enzo Giacomini; vice presidente, sig. Aldo Pivetta; segretario, sig. Ennio Contardo; vice segretario, sig. Carlo Fabbro; cassiere, sig. Primo Chiarvesio; consiglieri, sigg. Pietro Birarda, Vittorio Domenis, Franco Montagnese, Carlo Moretti, Franco Ponta, Danilo Tarnoldo ed Evaristo Tomasini; revisori dei conti, sigg. Ernesto Aita, Virgilio Minisini e Luigi Montagnese.

Poi, il numero dei soci: essi, nell'anno 1969, erano 103; nell'anno 1970, sono scesi a 87. Tale perdita è dovuta in buona parte al definitivo rientro in Friuli di alcuni lavoratori.

Qualche notizia spiciola: il Fogolâr ha contribuito con doni alla riuscita di manifestazioni in Friuli e segnatamente con un'offerta per la erezione del monumento alla donna carnica; sino alla fine del 1971 la sede del sodalizio sarà all'Hotel de l'Ours; nel 1970 sono usciti sei numeri del notiziario (in ciclostile).

FRIULI NEL MONDO
è il vostro giornale.

Leggetelo e fatelo leggere; diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

Esso vi porta la voce della vostra terra natale.

Una proposta di legge sulle servitù militari

I deputati Bressani, Armani, Bologna, Fioret e Marocco hanno presentato alla Camera dei deputati una proposta di legge che prevede nuove norme sulle servitù militari. Analoga proposta è stata presentata contemporaneamente al Senato dai senatori democristiani del Friuli-Venezia Giulia. A commento di questa importante iniziativa, che dovrà avere l'appoggio di tutte le forze politiche in campo nazionale, è stata rilasciata dai parlamentari della Dc la seguente dichiarazione:

« Presentando la proposta di legge ci siamo proposti un duplice obiettivo. Anzitutto abbiamo inteso sollecitare l'attenzione del Parlamento sul problema delle servitù militari, in tutte le sue implicazioni e le sue conseguenze. Si vuole cioè ancora una volta mettere in chiaro che alcune zone del Paese, e tra esse in modo speciale il Friuli-Venezia Giulia, sottostanno a oneri che condizionano in maniera negativa le loro possibilità di progresso economico per le esigenze di difesa del Paese: esigenze di cui deve farsi carico l'intera comunità nazionale, e non soltanto una parte di essa. In secondo luogo, abbiamo voluto mettere in evidenza quelle che, a nostro avviso, sono gravi carenze della vigente normativa, che nel suo testo fondamentale risale all'epoca fascista e ne riflette la concezione autoritaria ».

« Le proposte maggiormente innovative del nostro progetto sono volte a stabilire un giusto rapporto tra le esigenze della difesa, i diritti dei cittadini e l'interesse delle comunità locali a quel civile sviluppo che spesso è compromesso dalle installazioni militari. A tal fine chiediamo una sostanziale revisione delle procedure d'impostazione delle servitù, con l'interpello delle regioni sui progetti di vincolo predisposti dall'autorità militare. Riteniamo che la Regione possa esprimere un parere al riguardo per la sua competenza in materia di urbanistica ».

« Altre importanti innovazioni riguardano la garanzia dei diritti privati nei confronti del potere di impostazione dei vincoli e il superamento del sistema risarcitorio con il riconoscimento del diritto all'indennizzo, non stabilito in modo forfettario, bensì commisurato alla diminuzione di valore del fondo ».

« Ma la modificazione più importante è quella intesa ad affermare la natura essenzialmente temporanea delle servitù. La disciplina vigente prevede, invero, una periodica revisione dei vincoli. Abbiamo però l'impressione che per inerzia, o per altri motivi, essi vengano mantenuti al di là del tempo per cui sono veramente necessari. Per questo la nostra proposta prevede che, alla scadenza del termine, la servitù si estingua. Nel redigere il progetto di legge abbiamo avuto presenti i voti più volte espressi dai nostri Consigli comunali nonchè il documento approvato in proposito dal Consiglio regionale. Ben sappiamo che la nostra proposta non corrisponde a tutte le esigenze manifestate e non risolve tutti i problemi prospettati. Altre misure potranno compensare le comunità locali dei danni ad esse derivanti dai vincoli militari; principale, tra esse, l'applicazione dell'art. 50 dello statuto regionale ».

I passatempi per i bambini

a cura della

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Rubrica riservata ai figli degli emigrati friulani

IL PRIMO SORTEGGIO

La necessità di prolungare i termini di scadenza, per consentire anche ai figli degli emigranti in terre molto lontane d'inviare tempestivamente i tagliandi, ha costretto la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone a spostare anche i tempi dei sorteggi per l'assegnazione dei premi. Siamo in grado ora di comunicare i nominativi dei ragazzi sortegiati tra quanti hanno inviato l'esatta soluzione a uno dei due giochi del passatempo numero 1 pubblicato nell'edizione di gennaio del giornale. Sono: **Marina Culetto**, Yutz (Francia); **Tiziano Tavasanis**, Sanremo; **Carlo Vidoni**, Hochdorf (Svizzera); **Adriano Bondi**, Godarville (Belgio); **Claudio David**, Deventer (Olanda); **Fabiana Zuliani**, Saint Servais (Belgio); **Elena Volpe**, Wolhusen (Svizzera); **Beatrice Moreale**, Seneffe (Belgio); **Nicola Tessitori**, Talonge - Moselle (Francia); **Ennio Monco**, San Gallo (Svizzera). A questi nominativi saranno immediatamente spediti i promessi libri di cultura varia. Poichè tra i solutori figura anche il nome di un ragazzo friulano residente in Italia, è opportuno precisare che ai passatempi possono concorrere anche i figli degli emigrati nelle diverse regioni italiane, ovviamente al di là dei confini delle due province di Udine e di Pordenone. Nella prossima edizione del giornale saranno comunicati i nomi dei fortunati vincitori del passatempo numero 2, Pubblichiamo intanto i due giochi del passatempo numero 4. Il termine utile per l'invio delle soluzioni scadrà il 31 luglio 1971.

1 INDOVINELLO

Sono dodici in un anno:
sette lunghi, quattro medi,
uno corto. Tutti fanno
qualche cosa, come vedi,
perchè vario appaia il mondo
nel suo eterno girotondo.

2 PROBLEMINO

In un anno vi sono 365 giorni. Ogni settimana ricorre una domenica. Quante domeniche abbiamo in un anno?

PASSATEMPO N. 4
DEL MESE DI APRILE 1971

Soluzione dell'indovinello 1:

....

Soluzione del problemino 2:

....

MITTENTE

Cognome e nome ....

....

Età .... Classe scolastica ....

Via ....

Città o paese ....

Nazione ....

Alla

CASSA DI RISPARMIO
DI UDINE E PORDENONE

Via del Monte, 1

Casella postale 287

33100 UDINE

Italia

Una tavola rotonda a Basilea di emigrati friulani nel Mec

C'è da stare molto attenti quando si parla oggi con gli emigrati friulani nei diversi Paesi d'Europa: è avvenuto nello spazio di pochi anni, forse cinque o sei, che questa gente, apparentemente poco a contatto con la nuova realtà della terra da cui è partita, si dimostri estremamente sensibile e attenta allo sviluppo del loro Paese d'origine. E questo non per una curiosità sentimentale o semplicemente per attaccamento affettivo, ma per quello che particolarmente li tocca come friulani forzatamente lontani dalla propria casa, dalla propria gente, e costretti a vivere in condizioni che è poco definire anormali se confrontate con quelle di chi è rimasto in Friuli, con il lavoro e la casa, con la famiglia e il paese. E' avvenuto cioè che questo secondo Friuli, che si è collocato come un reticolo capillare in quasi tutte le città della Svizzera, della Germania, della Francia, del Belgio o del Lussemburgo, ha cambiato modo di guardare al primo Friuli, quello geografico, quello vero, quello della nascita e del sempre desiderato ritorno: e l'ha cambiato radicalmente, tanto che a sentirli parlare si ha l'impressione che conoscano più loro, lontani, i problemi e le prospettive di questa regione che è la loro patria, che non i rimasti, per i quali il quotidiano viverci dentro diminuisce un po' l'interesse alle realtà che stanno mutando. Come dire che gli emigrati friulani oggi hanno una coscienza di classe che li rende radicalmente diversi dal passato anche recente.

E non faccia impressione il chiamare « coscienza di classe » il nuovo atteggiamento degli emigrati friulani: l'espressione vuole indicare esattamente l'emergere di una sensibilità che porta l'emigrato a prendere atto della sua condizione di uomo e di lavoratore, dei suoi diritti in un Paese che lo ospita come componente sociale e dei doveri che la patria, piccola e grande, da dove è partito, ha ancora nei suoi confronti. Ha ormai una maturità che lo fa parlare, non per recitare il lamento della nostalgia, ma per esporre razionalmente e realisticamente la sua particolare posizione di cittadino, con tutte le circostanze e le situazioni che lo fanno più o meno inferiore agli altri. E, se ci si vuol riferire con maggior concretezza ai friulani dell'emigrazione europea, si deve prendere atto che la Regione Friuli-Venezia Giulia, in tutto quello che costituisce la sua attività di interventi a favore di classi sociali ben definite, dovrà sempre più tener conto di questa precisa categoria di friulani: gli emigrati. Non solo in un piano di programmazione che li consideri in maniera generica, ma esattamente come fa per i coltivatori diretti o per la picola industria o per il turismo o per l'istruzione: vale a dire con interventi diretti, di preciso indirizzo e finalità. (Almeno fino a quando l'emigrazione friulana inciderà con un peso uguale o quello con cui oggi si fa sentire).

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha già cominciato a farlo, con priorità quasi assoluta su tutte le Regioni d'Italia: esiste una Consulta regionale per l'emigrazione, ormai in fase di piena attività, ed esiste una legge, la n. 24 del 26 giugno 1970, per le provvidenze a favore degli emigrati e dei loro familiari. Due strumenti che, sia pure con evidenti carenze passibili di correzione, hanno inserito il fenomeno migratorio tra i problemi che una Regione affronta con la ricerca di soluzioni specifiche, nell'ambito della propria competenza e delle proprie possibilità.

Per uno scambio di pareri e di valutazioni, ma più ancora per dare contenuto a questa legge che tocca l'emigrato nella sua pesante problematica, recentemente i Fogolârs della Svizzera e del MEC hanno aderito a un incontro che si è svolto a Basilea (Svizzera) con qualificati rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia. L'iniziativa dell'incontro è partita dall'Unione sportiva « Timau » di Basilea e dal Fogolâr della stessa città, e ha raccolto, nell'aula magna dell'istituto di paleontologia di Basilea, oltre duecento rappresentanti dei Fogolârs di Thionville, Mulhouse, Berna, Zurigo, Winterthur, Frauenfeld, S. Gallo, Losanna, Bienne, Friburgo e della « Pal Friûl » di Yverdon. Hanno partecipato all'incontro il console generale d'Italia a Basilea, dott. Felice Ghionda, e il cav. Randazzo, presidente dell'Associazione regionale siciliani emigrati in Svizzera.

Per la Regione era presente il vice presidente della Giunta Enzo Moro, per la Provincia l'assessore Claudio Beorchia, membro della Consulta regionale per l'emigrazione, e, in rappresentanza del presidente Ottavio Valerio, il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », Vinicio Talotti, che ha diretto la tavola rotonda, coordinando gli interventi dell'incontro. Va precisato che questo incontro non era stato promosso per la solita relazione di alcune « autorità » ma per dare modo agli emigrati, ai loro più qualificati portavoce, di farsi sentire in maniera ufficiale circa un giudizio o un possibile orientamento per una più precisa conoscenza delle condizioni attuali dell'emigrazione in Europa e delle sue esigenze, e per esaminare le possibili applicazioni della nuova legge regionale a favore degli emigrati e loro familiari.

E così è avvenuto: per oltre due ore, con un realismo e con una chiarezza che hanno alle spalle una seria preparazione sui problemi dell'emigrazione e sulle possibilità della loro soluzione almeno parziale con interventi regionali, dei Fogolârs europei e di altre associazioni di emigrati. Come ha ben precsato Domenico Marangone, aprendo il dibattito, è stato un incontro di « democrazia diretta » per quel franco e alle volte impietoso porre sul tappeto i più scottanti problemi che toccano la vita del friulano all'estero, del suo lavoro e delle sue prospettive, delle sue possibilità di rientro in Friuli, delle difficoltà che incontra quando decide di lasciare il Paese di emigrazione, dei figli degli emigrati, della loro « friulanità » e della loro scuola. La legge regionale n. 24 è stata vagliata dagli emigrati con un'analisi concreta, che ne ha messo in evidenza i difetti, le inadeguatezze, la pesante burocrazia e le difficoltà di applicazione dei singoli capitoli, pur accettando l'impostazione di fondo che la stessa legge propone come finalità operativa.



BASILEA — Alcuni partecipanti alla tavola rotonda. Da sinistra, il sig. Plotzner, presidente dell'Associazione sportiva Timau; il rappresentante del Consolato italiano a Basilea; il sig. Enzo Moro, vice presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia; il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », Talotti; il sig. Domenico Marangone, presidente del Fogolâr di Basilea; l'avv. Claudio Beorchia, rappresentante dell'amministrazione provinciale di Udine.

E il discorso, com'era da aspettarsi, si è poi allargato a più vasti problemi che vanno dalle linee fondamentalii di sviluppo del Friuli ai problemi attuali più sentiti dai frulani, come l'Università a Udine, l'autostrada Udine-Tarvisio, le servitù militari, gli insediamenti industriali locali nelle diverse zone, il traforo di Monte Croce Carnico, gli anziani emigrati che rientrano con la pensione, l'esigenza di una maggiore informazione per chi sta lontano. Ma, al di là dei singoli interventi, è apparso chiaro che questa gente ha coscienza di appartenere al Friuli anche se ne è lontana da dieci o vent'anni: e quello che esprime oggi è un richiamo non di semplice melanconia affettiva ma una volontà di partecipazione alla vita del Friuli e di concreto inserimento nella propria terra, senza attendersi miracolistiche soluzioni ma appoggio alle proprie legittime aspirazioni, che vanno dalla solidarietà all'estero alle effettive possibilità di rientro in patria.

All'incontro hanno parlato il vice presidente della Giunta regionale Moro e Claudio Beorchia: ambedue hanno ancora una volta assicurato che il Friuli, quello attuale, impegnato in un vasto piano di sviluppo che coinvolge tutti gli aspetti della realtà provinciale e regionale, non ha per nulla dimenticato i friulani all'estero e che i problemi dibattuti nell'incontro sono nella totalità inseriti nel lavoro della Regione e della Provincia. Sia l'uno che l'altro oratore hanno espresso ii loro compiacimento per i risultati dell'incontro che continua a rafforzare quel dialogo necessario tra emigrati e classe responsabile friulana: dialogo che deve intensificarsi a tutti i livelli se si vuole dare al problema dell'emigrazione una giusta e tempestiva soluzione e rimediare a quella mancanza di sensibilità (come ha particolarmente sottolineato il geom. D'Orlando, del Fogolâr di Berna) tante volte lamentata nei confronti dei problemi dell'emigrazione da parte dell'opinione pubblica friulana.

OTTORINO BURELLI

I 91 anni di Resistencia

Con un doveroso omaggio agli eroici pionieri italiani — quasi tutti friulani — che il 2 febbraio 1878 giunsero all'approdo « San Fernando » e con incrollabile tenacia e notevoli sacrifici costruirono la città che sarebbe divenuta la capitale del Chaco argentino, Resistencia ha celebrato il 91° anniversario della sua fondazione. I festeggiamenti si sono protratti per una settimana, e ad essi hanno partecipato le autorità e tutta la cittadinanza.

Le cerimonie celebrative dello storico avvenimento si sono iniziate all'alba del 27 gennaio attorno al pennone maggiore della città, su cui è stata issata la bandiera argentina, presenti l'intendente municipale e il presidente del comitato organizzatore della tradizionale celebrazione. A mezzogiorno, radio Chaco ha trasmesso un messaggio della prof. Ana Rosa F. de Foulkes e, a sera, la scuola di polizia ha ammainato la bandiera.

I festeggiamenti hanno toccato il culmine il 2 febbraio. Al mattino, un'autentica folla si è riunita attorno al pennone, su cui la bandiera argentina è salita nuovamente: stavolta, il vessillo è stato issato da rappresentanti del comitato organizzatore e dei discendenti delle prime famiglie friulane giunte a Resistencia. Fra le autorità presenti, il vice console d'Italia, dott. Santiago Mangini, ministri, magistrati, il comandante della Regione aerea, il vescovo mons. Josè A. Marozzi, ufficiali. Al termine della cerimonia, i presenti si sono recati in corteo dinanzi al monumento dedicato al generale San Martin, ai piedi del quale è stata deposta una corona di fiori. Tra i promotori dell'iniziativa, il Fogolâr furlan di Resistencia, il Circolo italiano « Dante Alighieri », la sezione degli ex combattenti italiani e l'associazione italiana di mutuo soccorso, che hanno anche reso, a titolo personale, lo stesso omaggio al monumento della Lupa romana e al monolito eretto in avenida Avalos per ricordare l'arrivo dei pionieri italiani. Dinanzi al monolito, la banda municipale ha eseguito l'inno argentino e quello italiano; quindi il vescovo ha celebrato una Santa Messa all'aperto. La riunione si è conclusa con un discorso del dott. Carlos V. Gallino Yanzi, che ha illustrato il significato della data del 2 febbraio 1878 e ha reso omaggio alla memoria dei pionieri che fondarono la città. Le celebrazioni sono continuate attraverso la radio e la televisione: radio Chaco ha trasmesso un messaggio dell'intendente Ignacio M. Vargas e il Canale 9 ha mostrato una serie di fotografie documentarie.

I riti si sono chiusi ufficialmente con l'ammaina-bandiera e con uno spettacolo folcloristico organizzato in piazza 25 de Mayo dalla direzione provinciale di cultura e dalla municipalità; ma l'associazione italiana di mutuo soccorso, decana delle istituzioni del Chaco, ha voluto simpaticamente prolungarla sino a notte con una cena sociale, rallegrata da musica e da canti italiani.



BASILEA — Una visione d'insieme dell'aula magna dell'istituto di paleontologia durante i lavori della tavola rotonda promossa dall'U.S. Timau e dal Fogolâr.

Uno stand benefico del Fogolâr di Ginevra

Dal sig. A. Di Benedetto riceviamo:

Il Fogolâr furlan di Ginevra (Svizzera) ha partecipato con entusiasmo alla festa di beneficenza indetta nello scorso febbraio dalla Missione cattolica italiana, allestendo uno stand che è stato al centro dell'attenzione generale. La partecipazione del sodalizio alla manifestazione era stata decisa all'aunanimità nel corso di un'assemblea dei soci, e ha trovato nel presidente sig. Foschia e nella sua gentile consorte due collaboratori instancabili. Basti dire che non soltanto lo stand era stato abbellito con oggetti friulani di proprietà della famiglia Foschia (sulle pareti, per di più, figuravano quadri delle città e località nostrane maggiormente note per le loro specialità e caratteristiche: San Daniele per il prosciutto, Lignano e Grado per il turismo estivo, Sella Nevea e altre per il turismo invernale), ma che esso era stato abbandantemente rifornito di vini del Paradiso e di cibi tipici, quali — in prmo luogo — la « polente e musèt ».

Va detto che la partecpazione del Fogolâr alla festa benefica della Missione non aveva alcuno scopo di lucro: il sodalizio ha voluto soltanto collaborare al buon esito di un'iniziativa che si propone la raccolta di fondi per la costruzione d'una casa di riposo per anziani e di un orfanotrofio.



GINEVRA — Lo stand allestito dal Fogolâr furlan in occasione della festa di beneficenza a favore della Missione cattolica italiana.

Nel Fogolâr di Winnipeg



WINNIPEG (Canada) — Una foto scattata in occasione dell'elezione di miss Fogolâr furlan. La reginetta è al centro: si chiama Maria Ramani ed è nata a Trieste; alla sinistra è la signorina Damiani, detentrice del titolo per il 1969-70, e a destra la sig.na Sandra Venuto, di Passariano, classificatasi al secondo posto.

Il Fogolâr furlan di Winnipeg (Canada) ha rinnovato il suo comitato direttivo. A reggere le sorti del sodalizio sono stati eletti i seguenti signori: presidente. sig. Luciano Toppazzini, nato a San Daniele; vice presidente, sig. Aldo Croatto, di Cargnacco; segretario, sig. Gildo Di Biaggio, di San Daniele; tesoriera, signora Gianna Zachor, di Bertiolo. A consiglieri sono stati designati, dal voto dei soci in assemblea, i sigg. Tarcisio Mardero, Vittorio Dal Cin e Lino Ruzzier. A direttore del comitato sociale è stato eletto il sig. Luigi Vendramelli, che sarà coadiuvato dai sigg. Gabriele Capovilla e Attilio Venuto.

Esaminati a Vicenza
i problemi degli emigrati

I rappresentanti delle associazioni per gli emigrati di Vicenza, Belluno, Padova, Rovigo, Trento e Udine, riunitisi nella sede dell'ente « Vicentini nel mondo », hanno esaminato a fondo gli attuali problemi dell'emigrazione con riferimento a un recente scambio di proposte fatte al sottosegretario agli esteri per l'emigrazione, on. Alberto Bemporad, con la mozione conclusiva approvata dalle stesse associazioni nel corso di un convegno svoltosi a Lussemburgo.

In particolare è stato discusso il problema della casa, soprattutto in considerazione del fatto che la riforma in sede governativa della legislazione in materia di edilizia popolare pare non tenga in alcuna considerazione le esigenze dei nostri lavoratori all'estero. A tale proposito, sono stati formulati degli emendamenti specifici da apportare alla relativa proposta di legge.

Hanno pure formato oggetto di attento esame i problemi concernenti l'assistenza scolastica ai figli degli emigrati, i sistemi di sicurezza sociale, il diritto alla pensione sociale anche per coloro che non risiedono in territorio nazionale: problemi, questi, che, insieme ad altri, rivestono carattere gravemente discriminatorio sia nei confronti dei lavoratori dei Paesi di immigrazione, sia di coloro che hanno potuto trovare occupazione in patria.

E' stato quindi deciso di tenere una nuova riunione a Udine per riesaminare e illustrare, alla presenza di rappresentanti responsabili del governo, idonee e concrete proposte di soluzione da prospettare poi al ministero del Lavoro e della previdenza sociale, al ministero degli Affari esteri e alla presidenza del Consiglio dei ministri.



LUSSEMBURGO — Il nuovo vescovo di Lussemburgo, mons. Jean Hengen, posa per una foto-ricordo con i rappresentanti del balletto folcloristico e della corale.

Sull' assistenza scolastica dichiarazioni di Bemporad

E' stata approvata dalla commissione Affari esteri della Camera dei deputati, in sede deliberante, la legge « Iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti ».

Il sottosegretario on. Bemporad ha, al riguardo, rilasciato le seguenti dichiarazioni:

« Questa legge riordina in modo organico tutte le iniziative in materia di assistenza scolastica e formazione professionale (scuole materne, corsi di lingua italiana, di insegnamento nella scuola estera, formazione professionale, doposcuola, borse di studio, ecc.), attribuendo al ministero degli Affari esteri, d'intesa con i ministeri della pubblica istruzione e del lavoro, il compito di promuoverle e attuarle direttamente, pur valendosi della collaborazione di enti e di associazioni che da tempo svolgono un'utile attività in tale campo. Particolare rilievo assume il riconoscimento in Italia dei titoli di studio conseguiti all'estero da parte dei giovani, purchè dimostrino una sufficiente conoscenza della lingua italiana. Con analoghe procedure verranno riconosciute anche le qualifiche professionali conseguite all'estero, Sono stati adottati anche provvedimenti a favore del personale insegnante all'estero, con l'impegno di giungere, attraverso un approfondito esame, a una soluzione pienamente soddisfacente per quanto riguarda il suo stato giuridico ed economico ».

« Il provvedimento approvato — ha continuato l'on. Bemporad — costituisce la necessaria premessa per l'assegnazione di adeguati fondi da destinare alle iniziative che esso prevede; ciò, a partire anche dal corrente anno, in cui si è già avuto un maggiore stanziamento di 600 milioni. Il provvedimento, già da tempo atteso dalle nostre collettività, rappresenta un primo importante passo verso un maggiore sviluppo e un'organica regolamentazione delle attività scolastiche e di formazione professionale all'estero ».

Festeggiati con calore a Lussemburgo due benemeriti lavoratori del Friuli

Una manifestazione di profondo significato ha riunito in un ristorante della piazza d'Armi il comitato direttivo, i componenti del coro e del balletto e molti soci del Fogolâr di Lussemburgo, nonchè un buon numero di invitati: sono stati festeggiati due nostri corregionali ai quali la Camera di commercio di Udine, su istanza dell'Ente « Friuli nel mondo », ha recentemente conferito la medaglia d'oro di benemerenza per la lunga fedeltà al lavoro (una fedeltà che ha reso onore all'Italia e al Friuli nel Granducato): il sig. Filippo De Cillia, residente a Lussemburgo, e il sig. Olimpio Picco, operante a Bettembourg. Le medaglie e i relativi diplomi erano stati recati dal sig. Pasqualino Piazzotta, vice presidente del Fogolâr e componente della Consulta per l'emigrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Ai convenuti è stata data lettura dell'una e dell'altra motivazione dell'ambito riconoscimento: il sig. De Cillia, giunto a Lussemburgo nel '22, ha lavorato come muratore sino al 1935, anno in cui ha dato vita a una impresa di costruzioni che occupa attualmente una trentina di operai; il sig. Picco esercita da lunghi anni il mestiere di meccanico-aggiustatore alle Briqueteries di Bettembourg.

Nella stessa circostanza è stato porto il saluto del Fogolâr al sig. Luca Incardona, componente del direttivo e del coro del Fogolâr, alla vigilia del suo definitivo ritorno in patria. Il sig. Incardona, cantante e chitarrista di vaglia, si è anche distinto come pittore, eseguendo le decorazioni dei fondali in diverse feste del sodalizio. Pertanto, il comitato direttivo gli ha consegnato un diploma-ricordo e un artistico dono.

Due premiati e un partente: una nota lieta e una nota un po' triste (ma attenuata dal pensiero che il sig. Incardona realizza il sogno di tutti gli emigrati: ritornare nella terra natale); un'occasione — come altre del passato e altre che certamente non mancheranno — per ribadire lo spirito di solidarietà che rende esemplare il Fogolâr furlan di Lussemburgo.

La collettività italiana di Lussemburgo ha ricevuto lo scorso 28 marzo la visita del nuovo vescovo della diocesi, S. E, mons. Jean Henger. La cerimonia si è svolta nella cripta della chiesa di Bonnevoie. Il figlio d'un socio del Fogolâr — un disinvolto maschietto in costume friulano — ha rivolto al presule alcune parole di omaggio: è da rilevare, infatti, che la comunità friulana è la più numerosa fra quelle delle varie regioni italiane, e la meglio organizzata, grazie appunto all'opera del Fogolâr. Mons. Hengen ha voluto posare, per una foto-ricordo, con i rappresentanti del complesso folcloristico e della corale del sodalizio. Buon conoscitore dell'Italia, egli ha avuto parole di elogio per le associazioni regionali, e si è augurato di poter gustare qualche bel canto di montagna in una prossima esibizione del coro, Va da sè che, in quella occasione, i componenti del complesso friulano faranno faville.



LUSSEMBURGO — Da sinistra: i sigg. Luca Incardona, Bruno Moruzzi presidente del Fogolâr, Filippo De Cillia e Olimpio Picco premiati dalla Camera di commercio di Udine, Pasqualino Piazzotta vice presidente del sodalizio friulano.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

PRESSION ALTE

In tun pais da l'Alte al jere plevan pre Tite, bon omp, che la sò int no veve nuje ce di. Nol veve sigûr la muse di vê patide la fan, tant che daspès al jere tormentât di une pression fastidiose, e lis midisinis j zovàvin pôc par vie che nol podeve ubidi il miedi che simpri j pridicjave di stâ cast tal mangjâ.

Dopo jéssi stât par tanc' àins capelanut in tun pais de planure, al jere lât a ciri furtune in Americhe, e là (a' jerin timps di bondanze) al veve ingrumât un sac di bêz, tant che dopo, tornât in patrie, e jessint sistemât in tune plevanie avonde impuartant, al veve fat fabricâ, squasi dut a spesis sôs, la glesie gnove.

Bon omp, duncje, gustôs, brâf predicjadôr. Ma al voleve savêle simpri lungje; e quant che si meteve tal cjâf une robe, nissun lu voltave. Al veve il vizi, ma simpri a fin di ben, di impazzâsi dai afârs di chei altris, massime dai siei parochians, e di meti il nâs par dut, e par chest qualchi volte a 'n' suzzedevin di bielis.

Us contarai une di chestis.

In tune famèe di bòins parons ch'a lavoravin la tiare, al jere muart dopo doi o tre mês di malatie squasi di colp il capo famèe, Medeo di Sandri. La sô muart 'e veve fat un pôc di scjâs. Il miedi al veve lassât il certificât di muart, e Medeo al podeve jéssi sapulît apene passadis lis vincjequatri oris.

Ma al plevan, che in chê matine nol jere in pais ma a Udin ai esercizis spirituâi in seminari, j pareve che il certificât al fos stât fat masse a la svelte; e no si sa mai...

Rivât a cjase e une vore impressionât pe muart di chel omp che lu veve judât in tantis ocasions come capo comun e fabrizzir de glesie, e un pôc indurît par un bon gustâ, in ànsime al è corût in cjase di Medeo di Sandri. Chest aromai al jere stât sistemât su la brèe, te stànzie dongje la cusine, furnide come che si use in chestis ocasions dolorosis. Pre Tite, senze di nè ceu nè beu, al va dret dongje il catalet e al cjape in man il pols dal muart. « Ma, cemût » al dîs scaturît, « ma sì... ma nò... no... nol pò stâj... ». Al poe jù la man dal muart, po la torne a cjapâ sù, al strenz il pols: « Ma sì, ma sì... il pols al bat fuart... Medeo nol è muart! », al vose cun vôi dj spirtât e cul flât che j mancjave.

Sj pò nome crodi ce confusion: cui distude lis cjandelis, cui scjampe, cui s'inzopede, cui si poche un cul altri. E si ribalte une zoe, e un gran vâs di crep plen di rosis si spache partiare cun tune tonade. E il muart vêr al reste bandonât in te stànzie.

Cun tune motorete si côr a ciri il miedi atôr pes frazions de cumune, e chest, une vore in pinsîr pe nuvitât, al rive come un lamp cu la sò moto che sot dal sfuarz 'e rontenave che mai.

Ma il muart nol veve bisugne di lui. Ma ben il plevan, che si jere butât jù di pês in cusinè sun tun cjadreon e al tirave fuart la beche e al someave sui paradôrs, e che se nol fos stât pront il miedi a fâj une punture, al lave sigûr a fâ companie a Medeo di Sandri!

Ce jerial suzzedût? Il miedj al à spiegât che il plevan al veve crodût che chel « toc toc » che al sintive tastant il pols di Medeo al vignìs di Medeo, e invezzit nol jere altri che l'efiet de sò alte pression.

PIERI SOMEDE DAI MARCS



Il panorama di Molinis, una delle più ridenti frazioni di Tarcento «perla del Friuli»

Li' cjampani' di Navarons

Al é un gran pec' ch'j' ài da scrivi a New York a la Gema e a Toni di Pic ch'al mi à mandât la puisia che gno barba Carlo, già quarant'agn e pi, ai scrivé a duc' i Navarunzins pal mont par domandâj 'na caretât pa li' cjampani' da la nestra glesia restada vedrana:

La matina a la bunora
'a na suna la cjampana,
'a na dîs: - Levàit ch'a é ora! -
'a na é pi, é a na vi clama.

Gno barba Carlo ch'al si faseva vous di duc'.

I' vevi da scrivi e j' na sei stada buna, par via che fevelâ cun lour, cu la Gema e cun Toni, encja su la cjarta, al è dome davièrgi cultrini' seradi' una davour chê âtra sun gent ch'a é giuda e ce ch'al é restât a' son cjasi' vueiti' e loucs ch'a' si smamìssin o ch'a' van da maséra. A' mi ven doul a clamâ dongja i muarz ch'a rìvin, come Liviero, strassinant li' dàmindi', cul mostac' spiciât e i pinei. Ta la cjasa da la Gema a' son inmò li' pituri' di Liviero, Garibaldi a cjaval pa li' rusiti' e, ta li' Clausini', 'a é chê Madone dulinciosa che, encja sa na era biela, a mi plaseva parcé Liviero al era il gno amigu pi veciu ch'al mi menava tal siò ort sot Spinada, quant ch'a' madurivin i piruz pi bogn.

E il curtîf dai Pics che adés al é dome bocj' vierti' di cjasi' e di toglâz, cul castel dai màdris ch'ai còlin fraidîz quatri plans di paòi? 'Na volta, ta chel curtîl, al era Féo, un canaut che jo j' scjampavi a braciolâlu, cui voi celesc': a' lu menàrin in America e al é scomparît ulaù, dopo grant. A' na voul mai parêmi vera ch'al sei crissût e muart, e j' fai ch'al duarmi inmò ta chê cjamara drenti il paoul dai Pics, a spetâ ch'a lu levi sô mama a spalancâ il ceil cui voi.

Cjò mo' chel curtîf di sera, cun Féo e duti' li' vous: chê di Jacu di Menon ch'al discoreva tant pesât ch'a coventava stâ a spetâ li' peravali'. Al saveva 'na fila di robi' di ciacja, ciacjadours e cjans ch'al varés pudût scrivi libris da tignî cont duta la scuela cujeta ch'al faseva sentât sul trâf a chei fantaz. Tal discors al si meteva simpri encja Telòfio ch'al dismontava dai scjalìns da la sô cjasa e che adés, a pensâj, al pâr saltât four da una comedia di Ruzante, cun chê anda, chê mostacj' e il cjapiel e i stivai salvâz da cui sa cetanti' gueri'. Telòfio al fevelava par padovan e istés al s'intindeva cun Mia di Pùisa, la sô femina ch'ai rispundeva par navarunzin, e cu la Tramuntina ch'a scunfindeva dut ce che mai al diseva e 'a pareva dome jé, cun chê gridela di mostac' ch'a veva e la gosa, buna da mangjâj la fava sul cjâf a chel padovan «vegnù de campo».

Dopo al rivava Cjoso, il nestri famei, sorestant da li' vacj' e dai fens, dai perârs e dai melârs di duc' i nestri prâz. Chel di Cjoso al era un altri savê, fat di robi', di cjera, un'altra specialitât, e a' discorevin duc' insiemit tal curtîf, di puarta in puarta, bel ch'al si disfantava ta l'aria l'odour di polenta e a' si sintevin sglinghinâ i creps ch'a' lavavin jù chê femini', e a' criciavin i scjalìns dal castel dai madris sot i peis da la Miòscia ch'a geva a durmî prin di scûr.

Dopo 'a trimava l'ultima vaìda di Féo denant cjapâ sum e, una a la volta, a' si seravin li' puarti' davour da la gent ch'a scompariva. 'A sunava ora di not la cjampana nova pai vis e pai muarz. Di sigûr, gno barba Carlo al l'à simpri sintuda, ta chel altri mont:

La cjamjana 'a vi dî: - Prèa!
Vi compagni encja jo.

NOVELLA CANTARUTTI



Il lago di Verzegnis, in Carnia. Nello sfondo, il monte Amariana.

Tignìn salda la famêa

La Curia arcivescovile di Udine, a mezzo dell'arcivescovo mons. Giuseppe Zaffonato, ha annunciato la designazione — effettuata dal Sommo Pontefice Paolo VI — del capoluogo friulano a sede del XVIII Congresso eucaristico nazionale, che si celebrerà nel settembre del 1972. Il comitato organizzativo sarà presieduto dal vescovo ausiliare mons. Emilio Pizzoni. E' data per certa a Udine, in occasione dei lavori di chiusura del congresso, la presenza del Papa: un onore di cui il Friuli è fiero, e che riteniamo pienamente meritato.

In vista del congresso, il poeta Giso Fior e il musicista Bepi Lenardon hanno composto un canto per coro che sarà eseguito in occasione, appunto, della venuta in Friuli di Paolo VI. Per cortese concessioni degli autori, siamo lieti di pubblicare, in anteprima, il testo del canto, che si intitola Tignìn salda la famêa. *Eccolo:*

Cert San Pauli da l'Iliria
al jodé int di Aquilêa
e ur contà cun cûr di fradi
dal Signôr muart in Judêa.

Po vignìrin Sant'Ermàcul,
Pio, Ilàri e San Paulin
ch'al dé dongja las prejêras
par cjantâlas in latin.

In-vuéi ch'a no si sa ce ch'a si vûl,
sclâs dal progrèss, bessoi, cencia lusôr,
tornìn cristiàns al nèsti anti Friûl,
sclét e serèn, tal gjoldi e tal dolôr.

Ogni clap una memòria,
ogni vita un cûr ch'al dà.
Il furlan ch'a nus bandòna
vîf o muart al tornarà.

Tignìn salda la famêa,
cjalz i nîz, i fogolârs.
Din ai fiss il bon esèmpli;
lôr a son i afiéz plui cjârs.

In-vuéi ch'a no si sa ce ch'a si vûl,
sclâs dal progrèss, bessoi, cencia lusôr,
tornìn cristiàns al nèsti antic Friûl,
sclét e serèn, tal gjoldi e tal dolôr.

Peraulis di GISO FIOR
Musiche di BEPI LENARDON

Dai Canti friulani *(in preparazione a Roma) di Fior-Cimatti-Lenardon.*

Flocs di pôl

TV in tal bâr

El vecjo Bepo Cudin, dopo vê viodût cu la bocje viarte dut el spetàcul de television, al jeve-sù par svintulâ la man devant chél imprest miracolôs. « Ce fatu, Bepo? », j domande Gjdio. E, lui: « 'O ai saludât la mè Taresie ch'e je restade a cjase ».

Duc' pensionâs

« Tra dis àins 'o sarin duc' pensionâs, scomenzànt dai coseris », al dîs Tin dopo che Vigj Gris al veve fat un cont che, tra prémis e riconossimêns, j vignìvin plui àins di anzianitât che no chêi ch'al veve di etât. E, dopo, e' àn cûr di dî che si va indaûr e no indevànt!

I nestris bêz

Sul treno Milan-Como, i borsarûi e' àn soflât novantesiét miliôns di francs a doi siôrs ch'e vévin vôe di puartâju al sigûr in Svuissare. Chél grum di bêz, duncje, al é lât tes sgrìfis dai làris, ma... al reste cà, come ch'al vorés el guviâr.

Amirazion

Siore Sese 'e à dôs besteûtis une mjôr di ché âtre: un biel gjatòn persian, mostacjònis e codone fûr dal ordenari, e un canarìn che al cjante dut el dì e ch'e jè la consolazion di dutis lis cjasis dongje. Si scugne rimirâ ché besteûte ch'e jè come un plumin d'âur. Ancje el gjât si incjante a cjalâlu a lûne. Massime su l'ore di gustâ e di cene...

Interés

Siore Fidensie, la vecje maestre in pension, si lamente parcéche vué lis féminis a oris e' domandin masse bêz, proprit a jé che, par tirâ, 'e je moderne ma, par spindi... 'e jè restade cui nùmars dal Votcent. 'E jè tant interessade ché puore cristiane che, dopo vê cjatade une femenute ch'j vignive a fâ lis vòris dibant, la à mandade-vie parcéch'j cunsumave masse cere par lustrâ i pavimêns.

A Parigj

Rumilde di Virulin 'e lasse la cjasute spjardute tal mâr di vêrt da lis Vanêlis par lâ a cjatâ l'omp e el fì ch'e son emigrâns a Parigj. Lôr la puartin a visitâ i mjôr puése' di ché biele citât e, passànt de Place de Concordie, j mostrin ce tant grande ch'e jè. Rumilde 'e cjale ben atôr e po 'e dîs: « Sì sì, ma... no si viôt naneje un cjamp di méniche... ».

GUIDO MICHELUT



Una veduta del castello di Susans, nei pressi di Maiano, ai piedi dei monti e fra il verde della primavera. (Foto Di Leno)

La cotule di none Betilde

Ogni an un gridiz di cavalîrs al nudrive une azze di sede dome par jê. E lis azzis s'ingrumavin, insieme a une speranze segrete, tal scansel dal armâr. Chel ch'al jere simpri sierât a clâf. Cussì fin ch'e jentrâ tai trente agn.

Ma un lunis, Betilde cu la muse sclaride, 'e rivà te cjamare di Anzule Scaon e j tacà:

— Anzule, me tiesseso cheste tele?

Anzule 'e fermà i pietins dal telâr.

— Alore, sino rivâz pardabon al maridez? Ti âl trat di vôli il moro? — dissè.

Betilde, cence dâj seont, j puartà dongje i zei incolm di sede zale e lusinte. Anzule 'e fasè muse da ridi, po, cu la man ingjustriade, 'e alzà une azze par pesâle, 'e cjalà la stuarzidure:

— Il prin lavôr, seogneli, al sarà per te, Betilde! Lunis cu ven i tacarài a incanelâ!

'E passave tal ajar de stanzie une cjalde impromesse.

Dal balconut infonz 'e jentrave une lûs serene di orz dulintôr.

La tele 'e fo pronte daurman e dut il borc al capì che Betilde 'e veve di maridâsi. Une fantate stagjonade 'e jere la Betilde, quant che Nossent Moschetin, vedul di pôc, j domandâ di cjolilu. Par judâsi a vivi. Ma, prin di fâ i compatâz, jê si sigurà ch'al pajave la pridiâl.

Su la puarte de glesie, Betilde 'e pareve unevore bon; ancje Nossent al capive ch'e jere une nuvizze di gale, cun chel vistît colôr cjastine, la cotule di vot telos e la vite ben pojade. Al nasseve un lusôr fresc tes pleis a ogni moto, un lustri che j donave su la muse.

Betilde 'e lassà la sô cjamarute, ch'e veve il balcon a nivel dal cjant dai ucei e dai flôrs dal pierzòlar, pe cjamare gnove, dulà che un puest, su la grucje di len, dongje il casson di nujâr, al fo dut pal vistît gnûf. La femine usade a la mondisie, lu taponave, cu la canavazze di cjanaipe, nete di lave.

Cui vèvial une cotule cussì biele tal pais?

Dute la setemane Betilde 'e navigave, pal frut ch'e veve cjatât e pal sô ch'al jere vignût a fâle contente. 'E sfadiave pai Precjariàz par infenâ une vacjute di lat e par tignî in sest la famee. No someave la femine des domèniis, cussì ben tocade tes pleis sglonfis dal vistît nuvizzâl di sede crude.

Nossent la menave vulintîr cun sè, ancje lui braurôs di viòdile vistude ben. Chê atre no 'ndi veve vût un cussì. Betilde, sigure dal omp, no si umbrive pal rivuart di chê atre e 'a lave cul fiastri a preâ tal simitieri, dute in gringule, come se la muarte 'e vès podût viòdile.

'E lave lassù in chel simitieri alt su la culine, dulà che il bosc come un schenâl vert al rivocave fin dentri, vincjequatri oris di cjant, cun scodoròs, scriz e usignûi.

Ma une fieste Nossent al jere daûr a partî; Betilde j lè dongje:

— Nossent, spiete che mi mudi, po j' ven ancje jo.

Nossent al messedà mungugnadis e peraulis fin ch'al partì dibessôl. A Betilde j balinave sul stomi.

Sot sere si comedà par ben, par lâ a cirî l'omp e lu cjatà ta l'ostarie de More. Quant che lu olmà ch'al stranzeve jenfri i dêz i musièi rôs e taronz de frutate, si sintì a crevâsi la vite.

'E tornà a cjase cidine, stranzinsi dongje par parâsi dal malstâ di un frêt nassût a colp. Si disviestì cence cjalâ nuje, come se la sede 'e vès pierdût lusôr.

* * *

Dal so cjanton, dopo agn, e Nossent al jere za lât su la culine, la cotule 'e fo jevade, quant che il fì al menà in cjase la brût. Ancje se il tai al jere vieri, Betilde 'e pareve immò avonde bon: no someave scjarse e plete pai agn, ma sul fonz de ligrie gnove j dulive un vanzum di malinconie.

E fo une buine madone. A cui j domandave par meti stiz:

— Us fâsie il jet vuestre brût? jê 'e rispuindive:

— E la vuestre us al fâsie?

Un an, il Carnevâl al veve metût sbrendui e ligrie adues 'e zoventût dal borc, che si bandonave a matetâz. Marie, di siore Nine, zovine e vivarôse, 'e capità in cjase di Betilde e, fasint di moto, cidine, j domandà a la brût:

— Nunziade, imprestimi il vistît di tô madone. Usgnot 'o ài voe di lâ in mascare.

La nunziade 'e restà incocalide: ché imprestâ il vistît di Betilde nol jere di infidâsi; ma cui siei cjarinez, Marie 'e rivà-adore di vêlu.

Tal indomân la cotule 'e tornà tal so puest e al sarès stât dut nuje, se Betilde no vès cjatât i sclopez sui fonz des sachetis.

Al fo un cjadaldiaul. Betilde si sfuarzà a pensâ peraulis maris par impiâsi di rabie:

— La mê cotule sul breâr! A sflochetâ enfri lis mascaris! Meti in ridicul chel vistît che mi à compagnade par agn!

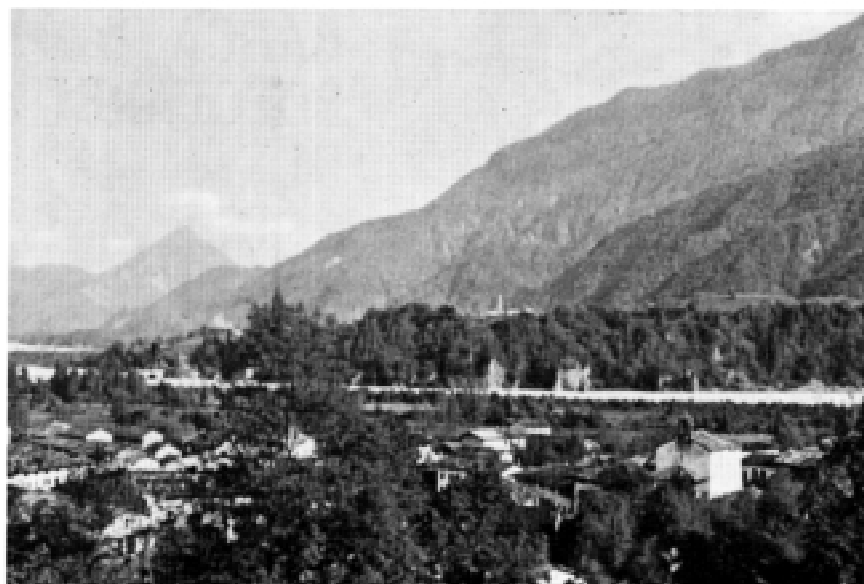
S'innulà fin a piardi padin e 'e fo une fadie pe brût rivâ a cujetale e a tornâj la fiducie che il vistît al jere simpri biel pai momenz serios de vite.

MARIA FORTE

L'aghe sante

— Parcè po' a Montenars êse une sole piere da l'aghe sante e a Glemone a' nd'è dôs?

— Parceche, a Glemone, di une bande a' jè la normâl e di chê âtre la super...



Uno scorcio panoramico di Socchieve. (Foto Cartolnova)

'E plane la cagnasse

Su lis murais des braidis diluncvie,
'e plane la cagnasse
e al pâr ch'e cjali e sepi dut.

Ch'e viodi il manuâl su la ferade
scrufujât sul misdì
cu la sô gamele sui zenoi
e cun dongje la femine ch'e spiete;
e i zovins vivarôs
che, butade partiare la gjachete,
si zòchin senze dûl;
e al pâr ch'e sepi ancje de frutate
pognete tal curtîl sot il morâr
cul mâl de none;
e dal frutin, nassût e subit muart;
dal omp svariât cul clinto e cul [merlot;
dal cisicâ tal scûr di doi morôs;
dal ueli te lun romai brusât
denant dal minadôr restât in Belgjo.

Des speranzis dal mont
e daj rimuars, al pâr ch'e sepi,
cul so mestri svolâ,
l'alte cagnasse.

E usgnot la lune.

Lune smamide sul Cjampon
pal cainâ trement dal cjan svuar- [bât:
la viarte mi mancje sot i pis.

Te gnot imbarlumide,
il gran sberlâ de lune e il gno cjan [uarp
che in ogni sît mi cîr.

ALAN BRUSINI

L'ultin mandi

A' si dislein i pinsirs
sul lustri des stradis.

Mi soven l'amôr prin
nassût di un sfuei blanc
come un prût sot la nêf.

'O ricuardi lis seris
in flôr tai siei vôi:
garofui celesc'.

Po l'ultin mandi
restât fra lis mans,
colât come un clap.

MARIO ARGANTE



Un'immagine che sarà certamente gradita da molti fra i nostri lettori: Arba, con la piazza 4 Novembre, il monumento ai Caduti, la chiesa parrocchiale, il campanile. E' questo il cuore del paese: ed è qui che, a sua volta, fa centro il cuore dei figli di Arba emigrati nei cinque continenti. (Foto Cartolnova)

Un incontro a Orgnano con il Fogolâr di Zurigo

Anche quest'anno la Pasqua ha ricondotto in Friuli numerosi emigrati; ma quest'anno il Comune di Basilianio ha voluto fare qualcosa di nuovo, di diverso, per salutare e festeggiarne il ritorno: un comitato, costituito per l'occasione, in collaborazione con le varie società sportive del capoluogo e delle frazioni, ha organizzato per il lunedì di Pasqua, a Orgnano, un incontro con i soci del Fogolâr di Zurigo. Ciò è stato reso possibile in grazia della fattiva collaborazione prestata dai fratelli Chiandussi, i quali, nativi appunto di Orgnano, risiedono da molti anni in Svizzera per ragioni di lavoro e sono attivissimi componenti del sodalizio friulano. Tra le manifestazioni programmate, una partita di calcio che avrebbe visto schierata la squadra del Fogolâr zurighese — di cui fanno parte anche alcuni giocatori impegnati nel massimo campionato elvetico — contro una selezione del Comune di Basiliano.

L'incontro degli emigrati con la comunità di Orgnano è stato affettuosissimo. Dopo la partita di calcio — avvincente, disputata con cavalleresco agonismo da tutt'e due le compagini, e vinta di stretta misura dalla selezione locale — in un ristorante della zona si è tenuta la cerimonia della premiazione. Con il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» erano presenti l'assessore regionale Giacomo Romano, il sindaco di Basiliano sig. Candido Fabris, il vice sindaco Roberto Dominici, l'assessore comunale Amos D'Antoni, il consigliere comunale Adriano Mazzolo, nonchè rappresentanti di alcuni Fogolârs della Svizzera: il sig. Vittorino Foschia, presidente di quello di Basilea, il sig. Arno Chiandussi, vice presidente di quello di Zurigo, il sig. Angelo Garbin, direttore della filodrammatica e del balletto del sodalizio friulano di Berna. E presente — non occorre dirlo — tanta gente: cittadini di Orgnano convenuti a festeggiare i graditissimi ospiti.

Medaglie-ricordo sono state consegnate dal sindaco Fabris ai giocatori della squadra del Fogolâr di Zurigo; un'artistica borraccia, con dedica, è stata offerta dal vice presidente del sodalizio zurighese alla amministrazione comunale di Basiliano; coppe e vari premi sono stati consegnati a nome del presidente del Consiglio regionale e dell'Ente «Friuli nel mondo». Hanno pronunciato parole di circostanza il presidente del comitato per i festeggiamenti, sig. Silvano Tavano, l'assessore regionale Romano e il presidente della nostra istituzione, il quale ha posto l'accento sul significato morale dell'incontro, che ancora una volta ha messo in luce l'affetto che lega le genti del Friuli agli emigrati. Va ricordato, infine, che il coro «Aquilèe» di Basiliano ha interpretato alcune melodiose villotte: un'esecuzione degna della rinomanza che il complesso ha saputo meritarsi.



PREMARIACCO — Il Natisone, che dalla sorgente sino a San Pietro scorre fra rive basse ed erbose, da Cividale in giù si scava via via la strada fra massicci rocciosi. Eccolo sotto il ponte di Firmano. (Foto Crucil)

La Seima a giugno

Il vice presidente della Regione, Enzo Moro, nel corso di una riunione di amministratori della Carnia, svoltasi a Tolmezzo, ha sottolineato i nuovi impegni che la Giunta regionale ha deliberato in questi ultimi tempi nei confronti della nostra zona montana. «Sono lieto che il Consiglio regionale abbia votato — egli ha detto — il disegno di legge che la Giunta aveva proposto tempo addietro: un disegno di legge che prevede, fra l'altro, lo stanziamento di 300 milioni in conto capitale per le apparecchiature del nuovo ospedale della Carnia. Siamo giunti a un passo decisivo — ha proseguito Moro — per la soluzione definitiva di questa importante infrastruttura che, una volta operante, garantirà una svolta nell'intero settore sanitario del comprensorio carnico».

«Sono lieto inoltre — ha proseguito il vice presidente della Regione — di comunicare che giorni or sono il presidente Berzanti e io, con il presidente della Friulia, avv. Giocfrè, ci siamo incontrati a Trieste con l'industriale Apollo Candoni e con l'ing. Capellari della Seima italiana: da questo incontro è scaturita la certezza che entro il mese di giugno il nuovo importantissimo opificio entrerà in produzione». Sono state superate, infatti, le ultime difficoltà e l'iniziativa si avvia, ora, verso la fase del decollo.

Moro ha fatto inoltre presente che nel settore specifico del turismo sta per essere appaltata la strada che da Sutrio porterà sullo Zoncolan e tutti i cittadini di Sutrio, proprietari di terreni, hanno già sottoscritto la loro adesione. Sempre per lo Zoncolan, Moro ha annunciato che anche il progetto della cabinovia, che da Ravascletto si congiungerà con la cima, è in fase di ultimazione. Ha accennato pure al villaggio turistico che sorgerà a Forni di Sotto per i lavoratori, per il quale sono già stati stanziati 600 milioni. L'opera nel suo complesso comporterà una spesa di un miliardo e mezzo di lire.

Serata a Roma in onore degli artisti soci del Fogolâr

Lo scorso 4 febbraio il Fogolâr di Roma ha dedicato una delle sue prime riunioni culturali agli artisti friulani, soci del sodalizio, residenti nella capitale. Tra i festeggiati erano il medico-scrittore Adolfo Petiziol, primario dell'ospedale psichiatrico di Guidonia e docente di antropologia criminale all'università di Roma, autore di diverse opere scientifiche sulle malattie mentali, e di altre opere scritte in collaborazione con la moglie, signora Lori Sammartino, alla quale si debbono alcuni aspetti foto-poetici di Roma; il poeta Siro Angeli, vice direttore dei programmi della RAI e autore drammatico, le cui opere sono state rappresentate con caloroso successo e trasmesse anche in televisione; il prof. Gian Pietro Giampaoli, già capo incisore della Zecca di Stato, celebre e raffinato medaglista, vincitore di numerosi concorsi d'arte e membro di accademie internazionali; il prof. Mattia Guerrino Monassi, attuale capo incisore della Zecca, valente medaglista e anch'egli vincitore di premi internazionali; il giovane pittore Gilberto Milocco, che si sta affermando con ottime composizioni; il pittore Antonio Corazza, che anche recentemente ha allestito mostre personali salutate con consenso dalla critica; la pittrice Alma Severini; la scrittrice Margherita Angeli, autrice d'un recente romanzo; il poeta Nino Macellari, friulano d'adozione. Al buon esito della riunione, tenutasi in un caratteristico locale dell'Eur, ha contribuito il comm. Alfredo Milocco.

Il presidente del Fogolâr, avv. Danilo Sartogo, ha porto il saluto alle autorità presenti — tra le quali erano il sottosegretario ai Trasporti, sen. Onorio Cengarle, e il sen. Gustavo Montini —, agli artisti, ai numerosissimi corregionali convenuti, e si è detto lieto di aprire una serie di riunioni intese a mettere in evidenza l'attività svolta nei vari campi della cultura dai soci del sodalizio residenti a Roma. L'avv. Sartogo ha poi brevemente illustrato le prossime manifestazioni, tra le quali figurano incontri dedicati ai medici-scrittori residenti nella capitale e in Friuli, ai giornalisti e pubblicisti e a esponenti di altri settori nei quali, con serietà e con impegno, tengono alto il prestigio della nostra gente.

Dopo un caloroso saluto del vice presidente della Famiglia lombarda, avv. Gorè, ha preso la parola il sottosegretario Cengarle, che, parlando in friulano, non soltanto ha recato l'adesione di tutti i senatori e i deputati del Friuli-Venezia Giulia — regione alla quale si sente strettamente legato, in quanto nativo di Rivolto, anche se vicentino d'adozione —, ma ha anche esaltato le virtù dei friulani e le iniziative del Fogolâr romano.

Successivamente il vice presidente del sodalizio, dott. Adriano Degano, dopo una breve prolusione in friulano per puntualizzare che cosa significhi essere artisti e per sottolineare l'apporto che essi, interpretando liricamente la realtà che ci circonda, danno alla società perchè il mondo trovi il modo di «tornâ bon», ha presentato a uno a uno i soci artisti, sottolineando di ciascuno l'importanza delle opere e rammaricandosi che tra gli aderenti al sodalizio non figurino alcune personalità che ricoprono un ruolo di grande rilievo nel mondo dell'arte e della cultura italiane. Per gli artisti ha parlato brevemente, ringraziando, il poeta Siro Angeli.

Avevano inviato la loro adesione alla serata i sottosegretari Toros e Belci, i senatori Burtulo e Treu, gli onorevoli Armani, Bressani, Fioret, Lepre e Marocco, il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» e numerosi altri. Tra i presenti, oltre i già ricordati, erano la musicista friulana signorina Leskovic, docente dell'istituto «Benedetto Marcello» di Venezia, il dott. Leschiutta e gentile signora, il dott. Millitti, il sig. Giorgio Cappellotto, il padre del sottosegretario sen. Cengarle, il cavaliere di gran croce dott. Ugo Galanti, l'arch. Angeli, la dott. Billia con i familiari, il comm. Mario Beltramini e famiglia, il dott. Zinant, il sig. Baruzzini, il segretario del Fogolâr con il figlio Riccardo, i sigg. Parisi, Moretti, Andreussi, Frittaion, Milocco, Fumei, Scarpa, Grando, e numerosi altri friulani residenti a Roma e a Latina.

Nel corso della riunione, trascorsa nella più schietta armonia e in quella familiarità che è tipica di tutte le manifestazioni friulane, non è mancato il commento folcloristico-corale di antiche villotte.

Una testimonianza per mons. Ridolfi

North Pelham (USA)

Caro «Friuli nel mondo», ho letto con immensa gioia nel tuo numero di dicembre del 1970 la notizia del giubileo sacerdotale di mons. Luigi Ridolfi, e le parole di apprezzamento per la sua infaticabile opera a favore di tanti friulani emigrati nelle diverse parti del mondo. Anche io desidero aggiungere auguri e congratulazioni all'indirizzo del caro sacerdote che tanto ha fatto per tenere allacciati i vincoli tra i friulani emigrati e i loro paesi natali. Sono certa che mons. Ridolfi ricorda le visite da lui compiute nella mia casetta di North Pelham (la casetta di Nina e Pieruti: così i moltissimi friulani dei dintorni chiamavano me e mio marito, ora morto) durante la sosta della nave — dove era cappellano e dove cominciò la sua opera di apostolato di «papà degli emigranti» — nel porto di Nuova York. Il mondo d'allora non c'è più, tutto è radicalmente cambiato: e io credo che sarà molto difficile che il ruolo di mons. Ridolfi possa essere svolto da altri. Come trovare un uomo della sua tempra, della sua statura morale?

MARIA DE MICHIEL

CI HANNO LASCIATI ...

Cecilia Battistutta-Menossi

In un incidente della strada è morta in Argentina la cara e buona signora Cecilia Battistutta-Menossi, emigrata appena ventenne nel 1949, subito dopo il suo matrimonio con il sig. Mario Menossi, attivo socio del Fogolar di Villa Bosch. Era ritornata a Risano, suo paese natale, nel 1961 e nel 1970: in quest'ultima occasione, aveva fatto parte del gruppo dei nostri corregionali dell'Unione friulana Castelmonte, giunti in Friuli per un pellegrinaggio di fede religiosa ma anche d'amore per la « piccola patria ». Va aggiunto, anzi, che quell'occasione di ritorno si rivelò assai propizia, coincidendo con il traguardo conseguito dalle due figlie, Luciana ed Ernestina, negli studi: la prima si era laureata in lingue, la seconda si era diplomata in ragioneria. E va anche sottolineato che, riabbracciati i suoi genitori a Risano, « Cile » (così era affettuosamente chiamata la signora Cecilia) non volle allontanarsi da loro neppure quando il marito e le figlie decisero di effettuare una visita a Londra e ad altre città d'Europa: ella rimase con il vecchio padre e con la sua cara mamma, sembrandole prezioso il tempo che le era dato di trascorrere con loro; per lei, la gioia più schietta era quella di accompagnarli alla Messa, raccogliere la verdura nell'orto, rammendare e stirare la biancheria, cucinare. Era infatti una cuoca bravissima, come sa bene chi ha partecipato a Risano a una cena con un gruppo dei più intimi tra gli emigrati di Villa Bosch, convenuti nella modesta casetta con i « cjaldirs sul seglâr » e con la vetrina tappezzata di foto, fra le quali quella di « Cile » fidanzata non era la pù vecchia.


La signora Cecilia Battistutta-Menossi

Alla memoria della signora Cecilia Battistutta-Menossi, che sapeva immediatamente suscitare amicizia e simpatia, il nostro commosso, accorato saluto; al marito, alle figlie, ai genitori, ai parenti tutti, l'espressione del nostro affettuoso cordoglio.

Fiorina Liva

A Perth, dopo una breve malattia, si è spenta alla soglia degli ottant'anni la buona signora Fiorina Liva. Era giunta dalla natia Spilimbergo in Australia nel 1950, per raggiungere il marito, sig. Giuseppe, e per ricostituire con lui il focolare domestico; e nella città si era attirata simpatie e considerazione per la sua squisita bontà, sempre pronta com'ella era a prodigarsi quando le fosse possibile. Dell'affetto e della stima che la circondavano sono state testimonianza eloquente le esequie: oltre quattrocento persone si sono strette intorno alla sua bara: friulani del Fogolâr di Perth, ma anche numerosi altri connazionali che hanno voluto porgerle l'ultimo saluto.


La signora Fiorina Liva

Al marito, ai figli Carlo, Domenico e Luigia, ai familiari tutti e al sodalizio friulano di Perth, le espressioni del nostro profondo cordoglio; alla memoria della signora Liva un reverente, commosso pensiero.

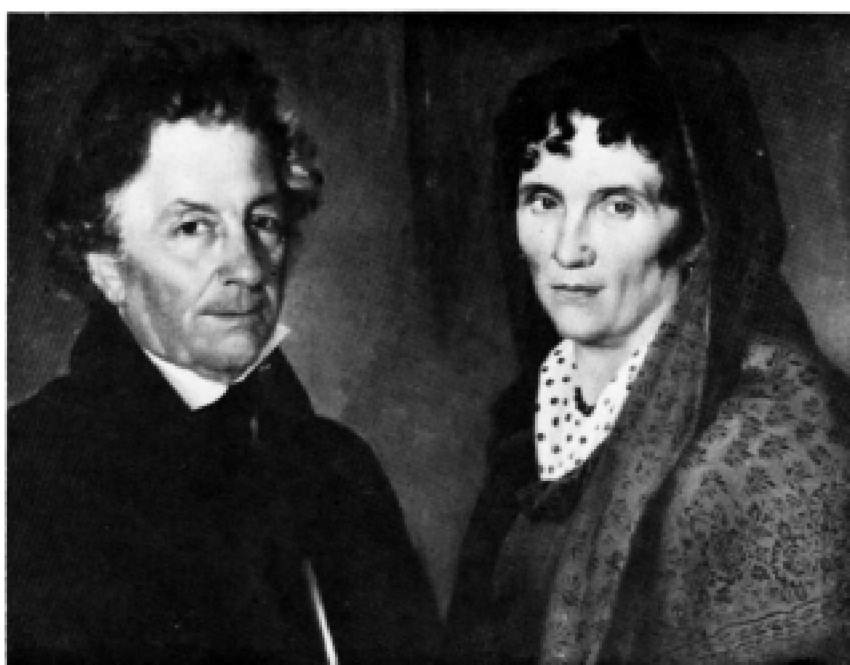
Antonio Frezza

A 67 anni d'età è morto a Buenos Aires il sig. Antonio Frezza. Giovanissimo, nel 1921, lasciò il paese natale, Lestizza, per cercare fortuna in Francia; tornò in Italia nel 1924 per adempiere al servizio militare, e tre anni più tardi emigrò in Argentina, impiegandosi nell'ospedale civile Rivadavia della capitale, dove rimase sino alla morte sopravvenuta all'improvviso, mentre svolgeva le sue normali attività. La scomparsa di « Toni » (così era affettuosamente chiamato da tutti) ha lasciato un vuoto incolmabile tra la comunità friulana: era modesto, silenzioso, unicamente desideroso di compiere sempre il proprio dovere; e per quelle sue doti tutti gli volevano bene: lo hanno dimostrato con la loro presenza ai suoi funerali, partecipandovi a centinaia. Numerosi i discorsi; hanno parlato: il presidente delle società friulane in Argentina, cav. Abele Mattiussi; il dott. Francesco Dotto per gli amici e i compagni di lavoro; il dott. Luigi F. Costa per i medici interni, il dott. Giovanni C. Perez Colmegna per i medici del padiglione di primo soccorso; la signorina Claudia Tolomeo per l'Istituto di maternità; il prof. Remo S. Farracani, presidente dell'associazione medica dell'ospedale; il dott. Giuseppe B. Viqueira Casal, direttore dell'ospedale. Le spoglie del nostro corregionale, recate a spalle dai medici del nosocomio, sono state inumate nel cimitero di Vicente Lopez, città dove il sig. Frezza risiedeva con la moglie, signora Rosa Morelli, friulana di Bertiolo, e con il figlio rag. Ettore.


Il sig. Antonio Frezza (a sinistra) in una foto che fissa un momento di particolare significato nella sua vita immaturamente conclusasi: il nostro corregionale vi è ritratto mentre riceve dal direttore dell'ospedale di Buenos Aires un diploma di benemerenza.

Alla memoria del sig. Antonio Frezza il nostro commosso saluto; all'angosciata vedova, al figlio, ai parenti tutti, l'assicurazione della nostra partecipazione al loro dolore.

Se non l'avete ancora fatto, rinnovate il vostro abbonamento a **FRIULI NEL MONDO** per il 1971


PORDENONE — Uno dei quadri di Michelangelo Grigoletti maggiormente ammirati alla mostra allestita a palazzo Ricchieri. Raffigura i genitori dell'artista.

Grigoletti e il suo tempo in una mostra a Pordenone

Alla presenza del ministro Eugenio Gatto, si è inaugurata a Pordenone, nelle stanze del restaurato palazzo Ricchieri, la mostra intitolata « Michelangelo Grigoletti e il suo tempo »: un avvenimento artistico di assoluta rilevanza in ambito regionale, e che, sotto alcuni aspetti, costituisce un esaltante prologo a quella dedicata a Giambattista Tiepolo nel secondo bicentenario della morte e che avrà per degna e incomparabile sede la villa Manin di Passariano.

Chi è Michelangelo Grigoletti? Nato a Pordenone, studiò all'accademia di Venezia e si segnalò intorno al 1830, quando creò le prime importanti opere. Nel 1835 compì un viaggio a Roma, e cinque anni più tardi ricevette dall'imperatore d'Austria l'incarico di dipingere il quadro storico « I due Foscari », rinvenuto recentemente a Vienna dopo che si riteneva che l'opera — una delle più importanti del pittore — fosse andata perduta. Successivamente, il Grigoletti portò a termine una pala per la chiesa di Sant'Antonio nuovo, a Trieste, e quindi ritornò all'accademia di Venezia, stavolta in qualità di maestro. Morì nel 1870.

La mostra di palazzo Ricchieri, divenuto sede del museo civico di Pordenone, presenta ampi aspetti della pittura veneta del Settecento e del primo Ottocento, offrendo al pubblico, agli appassionati, ai critici e agli storici una serie di spunti quanto mai originali e significativi. Le opere del Grigoletti sono una novantina: magnifici i ritratti dedicati alla propria famiglia (tra i quali quelli dei genitori — che pubblichiamo a corredo di questa nota — , della sorella, dei nipoti, dello zio sacerdote) e di varie persone dell'epoca; accanto a questi sono tuttavia da ricordare quelli di carattere storico e quelli ispirati dal paesaggio.

Ma la mostra non comprende soltanto opere del Grigoletti (non poche delle quali sono state messe gentilmente a disposizione da gallerie e da musei stranieri), bensì anche di altri artisti che operarono fra il Settecento e l'Ottocento. Palazzo Ricchieri ha accolto pertanto anche dipinti di Teodoro Matteini, Ludovico Lipparini, Giuseppe Bernardino Bison, Andrea Appiani, Giambattista Lampi, Raffaele Mengs, Joseph Krentzinger, Ippolito Caffi, Giuseppe Borsato, Giovanni Milliara, Leopoldo Cicogna, Lattanzio Querena, Francesco Hayez, Natale Schiavi, Odorico Politi e Giuseppe Tominz.

La rassegna si avvale anche di uno splendido catalogo contenente un ampio saggio critico del prof. Giuseppe Maria Pilo, nuovo direttore del museo di Pordenone, e contributi di Carlo Giulio Argan, Elena Bassi, Alfriede Baum, Angelo Filipuzzi, Giuseppe Fiocco, Decio Gioseffi, Guido Perocco, Mario Praz e Marco Valsechi.

Dopo l'inaugurazione della mostra « Michelangelo Grigoletti e il suo tempo », il ministro Gatto, le autorità regionali e locali, e un grande numero di studiosi e di critici d'arte giunti da tutta Italia, hanno compiuto una visita alla mostra che allinea i capolavori della collezione Deana: un insieme di pregevolissime opere di maestri del Novecento — su cui abbiamo ampiamente riferito nel numero scorso del nostro giornale — raccolte dal nostro conterraneo comm. Arturo Deana, presidente del Sodalizio friulano di Venezia.

LETTERE DI EMIGRATI RACCOLTE IN VOLUME

Il pane degli altri

Sotto il titolo *Il pane degli altri*, le edizioni « La situazione » hanno pubblicato a Udine, a cura di Arrigo Bongiorno e di Aldo Barbina, una raccolta di lettere di emigrati friulani e giuliani. Si tratta di centoquaranta missive, scelte fra oltre tremila, che definiscono dall'interno, cioè con le voci degli stessi interpreti, il fenomeno della emigrazione nei suoi termini più umani.

Le lettere sono state ordinate per capitoli, a seconda degli argomenti; il primo, tratta del viaggio e dei problemi connessi all'insediamento nella nuova terra. Ma la parte più toccante del libro è quella che accoglie le lettere d'amore: lettere che spesso — come ha scritto recentemente Licio Damiani — « sono gridi, richiami senza eco, slanci e struggimenti di gelosia, momenti lirici di un'intensità eccezionale, brani di una poesia altissima nella sua umiltà. Le lettere d'amore esprimono, più d'ogni altra, la sofferenza e la pienezza di sentimenti che l'emigrato, o il coniuge o la fidanzata rimasti in patria, provano nella separazione ». Seguono i capitoli sull'adattamento all'ambiente, sul denaro (una sorta di ossessione per il lavoratore che ha lasciato la sua casa), sull'idea del ritorno e sulla presa di coscienza sindacale e politica.

Il volume — che è illustrato da un gruppo di splendide fotografie di Italo Zannier — si conclude con alcuni racconti epistolari, che fissano con immediatezza vicende particolari ma paradigmatiche di situazioni, e con alcune lettere che rievocano — talora con una incisività esemplare — la tragedia del Vajont.

Assai opportunamente, alla presenza di autorità regionali, di studiosi del fenomeno migratorio e di un folto pubblico, *Il pane degli altri* è stato presentato a Udine nel corso d'una manifestazione culturale.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

DEL FABBRO Luigino e Adelina - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Esatto: l'assegno ha saldato, in qualità di sostenit., il 1970 e 71. Grazie. Il presidente Valerio ricambia con viva cordialità i graditi saluti e auguri.

FOGOLAR FURLAN di JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Ringraziamo vivamente per i saldi 1971 a favore dei sigg. L. P. Artico e L. Calligaro e per il saldo 1972 a favore del sig. Brondani. Sostenitori tutt'e tre. Cari saluti e auguri a tutti.

AUSTRALIA

COZZI Giovanni - CARLTON - Il sig. Giovanni De Martin ci ha cortesemente corrisposto per lei i saldi 1970 e 71. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

FOGOLAR FURLAN di BRISBANE - Siamo grati al segretario sig. Leo Gonano, che ricordiamo da Prato Carnico, per averci spedito i saldi 1971 a favore dei sigg. Giulio Pancino e Leonardo Di Tomaso, che salutano, rispettivamente, San Martino al Tagliamento e Mortegliano. Grazie; auguri al sodalizio.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Ringraziamo per l'invio dei seguenti saldi 1971: Fogolâr, cav. G. B. Cozzi e cav. Virginio Turco, posta aerea; sigg. Frank Polesel, Firmino Valoppi, Francesco Rinaldi e Maria Vit, via mare. In più, ricevuto il saldo 1971 a favore della signora Giovanna Bertossi, resid. in Friuli, quale omaggio della figlia, signora Maria Vit. A tutti, cordialità e voti di bene.

FOGOLAR FURLAN di SIDNEY - Grazie. Ricevuti i seguenti abbonamenti per il 1971: Fogolâr (via aerea; sostenitore), sigg. Giuseppe Castronini, Lorenzo Cancian, Salve Toson, Gino Avoledo, Delio Bagnarol, Antonio Mattiussi, Pietro Solari, Osvaldo Pontello, Gianni Pilotto, Tristano Cevenini, Lucio De Paoli. Ricevuto anche il saldo (per il 1972, essendo già in regola per quest'anno) a favore del sig. Raffaele Bagnarol. Grazie a tutti e a ciascuno, con infiniti auguri.

MELOCCO Giovanni - BEXLEY - Dal sig. Giovanni De Martin ci è stato gentilmente versato il saldo per le annate 1970 e 71 a suo favore. Grazie a lei e al suo congiunto, e vive cordialità augurali.

MORETTI Antonio - PROSPECT - Con saluti cari da Treppo Grande, grazie per il saldo 1971.

MOSCHION John - PERTH - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ha provveduto al saldo 1971 per lei. Grazie, ogni bene.

PAGURA Annibale - HABERFIELD - Con saluti cordiali da Castions di Zoppola, grazie per i saldi 1970 e 71.

EUROPA

ITALIA

BUDAI Iride - TORINO - Al saldo 1971 per lei ha gentilmente provveduto il cognato, sig. Sante Da Prat, emigrato in Canada. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DE AGOSTINI Vittorio - ROMA - Saldato il 1971. Grazie, saluti, auguri.

DE PAULI ing. Luigi, DESIO prof. Ardito, DANI Etta - MILANO - Ringraziamo vivamente l'ing. De Pauli per averci spedito l'assegno di 15 mila lire a saldo del 1971 (sostenitori) per tutt'e tre, e a ciascuno esprimiamo la nostra gratitudine e fervidi auguri. Il dott. Pellizzari ricambia i graditi saluti all'amico ing. De Pauli.

DE PAULI Tito - PIEVE DI CADORE (Belluno) - Grazie: ricevuto il saldo 1971. Ricambiamo cordiali saluti e voti di bene.

DE RIVO Enrico - ROMA - Il vaglia di duemila lire ha saldato il 1971 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime e auguri cari.

DI COMUN Egle - MILANO - Grati per il saldo 1971, la salutiamo con viva cordialità.

DONADA PEZZEI Aurora - BOLZANO - Con il saldo 1971 (grazie), abbiamo gradito i suoi cordiali saluti. Contraccambiamo formulando per lei gli auguri più fervidi di bene.

D'OSUALDO dott. Tullio - ROMA - Il comm. Alfredo Milocco ci ha gentilmente spedito per lei il saldo dell'abbonamento 1971 (sostenit.). Grazie a tutt'e due; cordialità.

FOGOLAR FURLAN di BRESCIA - Siamo grati al segretario del nuovo sodalizio, sig. Giovanni Fadini, per il saldo 1971 per sè e per i sigg. Erminio Cogoi, Gustavo Martinuzzi, dott. Giuseppe Polverosi, Giorgio Venuti. A tutti, con cari saluti, l'espressione della nostra cordialità. Auguri vivissimi al Fogolâr.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - Ringraziamo di cuore i seguenti soci per il saldo 1971 (tutti sostenitori): ing. Bruno Missio, p. i. Paolo Braida, cav. Licurgo Dalmasson, rag. G. P. Pilutti, ing. Lorenzo Ammannati, comm. Osvaldo Odorico. Inoltre, ricevuto il saldo (pure 1971, sostenit.) a favore della rev. Madre Lea Merlino, ospite d'un istituto religioso a Sant'Alvise (Venezia).

GALIETI Giovanni - ROMA - Il cav. Bruno Deganis, che la saluta cordialmente, ci ha versato per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MARANGONI Antonio - MILANO - Al saldo 1971 per lei ha provveduto la sorella, che con lei cordialmente ringraziamo. *Mandi!*

MARTINA Giuseppe - TORINO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1971 (sostenit.). Cordiali saluti.

MATTIONI-DELLE CASE Anna - TORINO - Ricevuto il saldo 1971. Grazie. Abbiamo provveduto al cambio d'indirizzo. Vive cordialità.

MATTIUZZI Anita - SANREMO (Imperia) - La ringraziamo caramente per le cortesi parole d'apprezzamento per il nostro lavoro e per il saldo 1971 (sostenit.). Confidiamo che il nostro giornale incontri anche in avvenire il suo interesse e il suo favore.

MAURO Luisa - MORES (Sassari) - Ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonam. 1971. Grazie, auguri cari.

MERLINO M. Lea - SANT'ALVISE (Venezia) - Al saldo dell'abbonam. 1971 (sostenitore) per lei ha provveduto il Fogolâr di Torino. Grazie, ogni bene.

MEROI Pietro - CADREZZATE (Varese) - La ringraziamo vivamente per la cortese lettera e per il saldo 1971 per lei e per i sigg. *Adriano Mognon, Gaetano Cudizio e Italo Piccini*, ai quali rivolgiamo gli auguri più cari e il cordiale benvenuto nella nostra famiglia.

MISSIO Ardemia - ORENO (Milano) - Infiniti ringraziamenti per il saldo 1971 e auguri che ricambiano i suoi gentili, graditi saluti.

MOLINARO geom. Ermes - ROMA - Saldato il 1971: grazie per il vaglia. Vive cordialità.

MOLINARO Rosalia - MILANO - Grazie. A posto il 1971. Cari saluti e auguri.

MONASSI prof. Pietro - MILANO - Auguri cari per la sua arte, e vivi ringraziamenti per il saldo 1971.

MOREAL Luigi - ASSEMINI (Cagliari) - Grati per il saldo 1971, le stringiamo cordialmente la mano, beneaugurando.

PASUTTO Gino - VILLARBASSE (Torino) - Al saldo 1971 e 72 (sostenit.) per lei ha provveduto il sig. Gio Batta Maniago. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, e cordialità.

SODALIZIO FRIULANO di VENEZIA - Grazie: ricevuti i saldi 1971 a favore dei seguenti signori: p. i. Sergio Roseano, p. i. Renzo Cozzi, p. i. Gianpaolo Franz, comm. Vincenzo Bonutti. Saluti cari a tutti.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1971:

Bertossi Giovanna, Goricizza (a mezzo della figlia Maria Vit, resid. in Australia); Caretta dott. Bruno, Pordenone; Da Prat Gino, Sequals (a mezzo del fratello Sante, resid. in Canada); Deganis cav. Bruno, Percoto; Del Fabbro Elsa, Martignacco (a mezzo del figlio); Della Mattia Ugo, San Quirino di Pordenone; Di Giulian Gino, Arba (anche 1972: a mezzo della sua gentile consorte); Durigon cav. Guido (sostenit.); Maddalena Giuseppina, Fanna; Marchi cav. Attilio, Maniago; Micelli Amos, Orgnano di Basiliano (a mezzo dei familiari); Tonello Irma, Attimis (anche 1970 e 72).

AUSTRIA

DI MARIA cav. Amadio - BARNBACH - I due dollari americani hanno saldato il 1971. Grazie; cordiali saluti e auguri.

BELGIO

DELLI ZOTTI Lino e Solidea - LIEGI - Abbiamo risposto a parte alla vostra lettera. Qui vi rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 1971. Cordiali saluti.

DEL SAVIO Vincenzo - CHÊNÉE (Liegi) - Con saluti ed auguri cari da San Martino di Campagna, grazie per il saldo 1971.

DEOTTO Ugo - LA LOUVIERE - Ricevuto il saldo dell'abbonam. 1971 (sostenitore). Grazie; ogni bene.

MALISAN Anna - ARLON - Il cognato Gino, che la saluta cordialmente, ci ha corrisposto per lei il saldo 1971 e 72 (sostenit.). Grazie infinite, con i migliori auguri.

MARINI Luciano - CHATELET - Ringraziando per il saldo 1971, la salutiamo caramente da Udine e da Gemona.

MIROLO MARSON Anna - Con saluti e auguri cordiali da Tauriano di Spilimbergo, grazie per il saldo 1971.

MUNER Giuseppe - VILLEBROEK - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1971. A ben rivederci!

SACCOMANO Ivo - LIEGI - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il sig. Elio Micelli, resid. a Basilea, che ci ha fatto gentile visita. Grazie a tutt'e due; cordiali auguri.

DANIMARCA

DE PAOLI Vittorio - KOLDING - e MAZZAROLI Alessandro - ODENSE - Ringraziamo di tutto cuore il sig. De Paoli per il saldo 1970 per sè e per il sig. Mazzaroli. A tutt'e due, gli auguri di bene, prosperità e fortuna.

EIRE

MARTINA Maria - DUBLINO - Grazie: la sterlina inglese (1486 lire) ha saldato il 1971 in qualità di sostenitrice. Tanti cari auguri da noi e da tutto il Friuli.

FRANCIA

BELLINI Mario - ARGENTEUIL - Grati per la cortese lettera e per il saldo 1971, la salutiamo con augurio da Anduins. Felicitazioni per le nozze della figliola.

D'AGOSTINI Tranquillo - HAUTEFAGE LA TOUR - Con cordiali saluti da Bressa di Campoformido, grazie per il saldo 1971.

D'AMBROSIO Guerino - L'ARGENTIERE LA BESSEE - Grati per il saldo 1971, le inviamo infiniti saluti e cari auguri da Castions di Strada.

DANELON Gino - BREST - Grazie per il saldo 71 e per la promessa d'una visita durante la prossima estate. La attendiamo. Intanto, con una forte stretta di mano, mille saluti cari da Socchieve e da tutta la stupenda terra di Carnia.



VILLA BOSCH (Argentina) — Tutti di Faedis i componenti di questo gruppo di emigrati, che si sono recati in pellegrinaggio al santuario della Madonna di Castelmonte, a Villa Bosch; e tutti salutano il paese natale e i loro cari.



VIVARO — Questa è la foto-ricordo scattata in occasione della festa dei cinquantenni del comune di Vivaro. Il folto gruppo, dopo aver deposto una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti, ha assistito a un rito religioso celebrato dal parroco don Pancino, che ha rivolto ai « mezzosecolo » cordiali espressioni d'augurio. Per il lieto traguardo numerosi sono stati i cinquantenni vivaresi giunti dall'estero: dal Canada, la signora Nella Zuccolini e il marito, assenti da 15 anni dal paese natale; dagli Stati Uniti, il sig. Elio Rosa-Peruzzo e la sua gentile consorte, emigrati più di trent'anni fa; dalla Germania, la signora Mira Cesaratto con il marito; dalla Francia, la signora Maria Tommasini e il marito, e i sigg. Benvenuto Volpe e Bruno Tommasini con le rispettive consorti. Non pochi anche i cinquantenni del comune giunti per la festa da diverse località d'Italia. A tutti ha porto il benvenuto il sig. Luigi Tommasini (« Tonis »), che ha sottolineato il significato del ritorno dall'estero di alcuni emigrati. (Foto Borghesan)

DAVID Enrico - VERNON - Grazie anche a lei per il saldo 1971. Cordialità e voti di bene da Arba natale.

DE BIASIO Quinto - STOSSWIHR - I 15 franchi, pari a 1683 lire, hanno saldato il 1971 in qualità di sostenitore. Grazie; un caro *mandi*.

DE CLARA Victor - CERNAY - Vive cordialità augurali da Gemona, e sentiti ringraziamenti per il saldo 1971.

DEL BIANCO Giacomo - HAGUENAU - Mentre la ringraziamo cordialmente per il saldo 1971, ci è gradito inviarle i saluti del suo paese natale: Meduno.

DELLA SCHIAVA André - ST. MARC SUR MER - Di vero cuore salutiamo per lei Dordolla natale, l'incantevole vallata dell'Aupa, i monti che fanno corona alla Creta Grauzaria. Grazie, amico, per i 15 franchi: saldato il 1971, in qualità di sostenitore.

DELL'OSTE Rinaldo - VERTUS - Lei ci scrive: « Io e mia moglie salutiamo la Carnia e i suoi monti, con tanta nostalgia- »; e noi, a nostra volta, ringraziamo per il saldo 1971 inviando cordiali saluti a lei da Cludinico di Ovaro, e alla sua gentile consorte da Cleulis di Paluzza. Grazie anche, naturalmente, per il saldo 1971.

DEL MEDICO Basilio - KUNTZIG - Grazie: saldato il 1971. Saluti, cordialità, auguri.

DEL ZOTTO Ivan - ANNECY - Infiniti ringraziamenti per i 20 franchi (2244 lire) che la fanno nostro sostenitore per il 1971, e voti di prosperità e fortuna.

DE MARTIN Enza e Fabio - EVREUX - Da Toppo, il sig. Romano D'Agostini ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1971 e 72 a vostro nome. Grazie a tutt'e tre, e infiniti auguri.

DE MICHIEL Alvise - ALFORTVILLE - I dieci franchi hanno saldato il 1972, poichè per l'anno in corso la quota d'abbonamento ci è stata già versata. Grazie, dunque; e infiniti saluti da Castelnuovo, da Pignano di Ragogna e da Muris.

DI LENARDA Silvano - NILVANGE - Grazie: il 1971 è a posto. Cordialità augurali.

DI VALENTIN Francesco e Bruna - DIGIONE - Grazie anche a voi per il saldo 1971. Infiniti saluti dal vostro caro e operoso paese natale: Arba.

DOMINI Adelchi - METZ - Da Colloredo di Montealbano il familiare don Orfeo ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonam. 1971 per lei (sostenitore). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DURLY Leonardo - HAGONDANGE - Esatto: i dieci franchi saldano il 1971. Grazie, saluti, auguri.

FOGOLAR FURLAN di MULHOUSE - La gentile signora Irma Tonello ci ha puntualmente versato i saldi 1971, 72 e 73 a favore dei seguenti signori: Leonarduzzi, Romano Griggio, Oreste D'Agosto, Enzo Dosso, Giovanni Tonello. Grazie a tutti; ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di THIONVILLE - Siamo grati al sig. Iggiotti per averci corrisposto il saldo 1971 a favore dei sigg. Bruno Boscutti, Presto Codutti e Pietro Simonetti. Grazie; auguri cari a tutti.

MALISAN Giuseppe - NIZZA - I dieci franchi hanno saldato il 1971. Grazie vivissime e auguri.

MARIN Carlo - BELVIS - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1971, salutiamo per lei tutti i nostri corregionali emigrati nei cinque continenti. A lei, cordialità da Clauzetto.

MARTINA Mario - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Con vera gioia salutiamo per lei Chiusaforte, la Val Raccolana e Sella Nevea: una zona fra le più belle del Friuli. Grazie per il saldo 1971 e 72.

MARTINIS Vinicio - CHAMPIGNY - La gentile signora Wanda Zuzzi, che ci ha versato per lei le quote d'abbonamento 1970 e 71, ci ha affidato l'incarico di salutarla cordialmente. Ai suoi saluti uniamo, con il più vivo ringraziamento, i nostri migliori auguri.

MECCHIA Luigi - PLESSIS TREVISE - Grazie: a posto il 1971. Vive cordialità e voti di bene.

MIROLO Pietro - BELFORT - Lei è a posto sino a tutto il 1972. Grazie per la rimessa, e un caro *mandi*.

MOLARO Agostina - GAGNY - Saldato il 1971. Grazie, saluti, auguri.

MOLARO Angelo - SELESTAT - Grazie per il saldo 1971 (sostenitore). Per favore, nella corrispondenza indichi sempre la città di residenza: così nella lettera come nel retro della busta. Ciò per evitarci lunghe ricerche e possibili errori di trascrizione. Cordiali auguri.

MOLINARO Romano - VILLEYUIF - Cordiali saluti e auguri da Forgaria e infiniti ringraziamenti per il saldo 1971.

MONGIAT Riendo - CHAVELOT par THAON-LES-VOSGES - Grazie: ricevuto il saldo 1971. Vive cordialità augurali.

MONTICOLO Albano - AUMETZ - Ben volentieri salutiamo per lei e famiglia i nostri corregionali in tutto il mondo, e in particolare i vostri amici. Grazie per il saldo 1971.

MORASSI Sante - COUCY par RETHEL - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1971, salutiamo la sorella Maria (e la sua famiglia) in Canada, e l'altra sorella, suor Maria Alfonsa, a Buenos Aires. Un caro *mandi*.

MORASSI Tullio - CHATOU - Grazie: saldato il 1971. Tanti cari saluti da Liariis di Ovaro e da tutta la Carnia verde e ospitale.



Festa grande ad Haberfield (Australia), la vigilia di Natale, per la famiglia dei sigg. Giuseppe ed Emilia Ius: dal Canada è giunta a far loro visita la figlia ultimogenita, signora Paolina Marcocchio, insieme con le sue graziose bambine Lola e Clara. Dopo 13 anni, la graditissima ospite ha riabbracciato così i genitori, la sorella Maria, il fratello Vittorino e la cognata Danila; dopo 21 anni i fratelli Celestino e Gianni e la cognata Lucia; dopo 32 anni il cognato Augusto; per la prima volta la cognata Doroty, la quale ultima ha offerto a tutti un sontuoso pranzo nel giorno di Natale; nel pomeriggio, alla famiglia Ius in festa si sono uniti numerosi friulani. Nella foto, da sinistra, Maria, Paolina, i genitori Emilia e Giuseppe (seduti); in piedi, i sigg. Vittorino, Celestino e Gianni Ius. Tutto il gruppo saluta affettuosamente i compaesani di Castions di Zoppola in patria e all'estero.

MORO Giovanni Battista . ANTIBES . Con cari saluti da Treppo Carnico, grazie per il saldo 1972 (già sistemato l'anno in corso) in qualità di sostenitore.

MUZZOLINI Galdino . FUSSY . Grazie: a posto il 1971. Salutiamo caramente per lei Billerio e Magnano in Riviera.

GERMANIA

FOGOLAR FURLAN di COLONIA - Ringraziamo di tutto cuore il segretario del sodalizio, sig. Alabastro, per averci corrisposto il saldo 1971 (sostenitore) a favore dei seguenti soci: Luciano Bisutti, Michelina Bologna, Dante Bortoli, Kremer Lotti, Franco Toffolo, Guido Toffolo e Livio Toffoli. Cordiali saluti a tutti.

MARTINA Giovanni - RIEGELSBERG . Con saluti cari da Tauriano, grazie per il saldo 1971 (sostenit.).

MIAN Linda . COLONIA . La rimessa di 2500 lire ha saldato il 1970 e 71. Grazie, saluti, auguri.

MION Adelindo . SCHMELZ - Si consideri nostro sostenitore per il 1971: ricevuto il saldo. Infiniti saluti e auguri da Lonca di Rivolto.

INGHILTERRA

TOFFOLO Umberto . TOTNES - Il cognato sig. Duilio Mion ci ha spedito da Madrid il saldo 1972 anche per lei. Grazie a tutt'e due, con una cordiale stretta di mano.

LUSSEMBURGO

DI LENA Alino . LUSSEMBURGO . La rimessa di 3000 lire ha saldato il 1970 e 71 in qualità di sostenitore. Grazie, cari auguri.

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO . Ringraziamo di vero cuore per il saldo 1971 a favore dei seguenti signori: Mirco Sana, Remigio Curridor, Paolo Comminotto, Giuseppe Carati, Davide Carnier, Ermes Morassutto, Filippo De Cillia, Mario Fasano, Attilio Martinuzzi, Evaristo Nevodini, Felice De Marco, Luigi Vesca, Giuseppe Furlano, Giuseppe Gubiani, Ester Bidoli e Roberto Tumiotto. Grazie a tutti e a ciascuno, con fervidi voti di bene.

OLANDA

DAVID Veliano . DEVENTER - I 15 gulden, pari a 2580 lire, hanno saldato, in qualità di sostenitore, l'abbonam. 1971: lei, infatti, contrariamente a quanto crede, ci ha già corrisposto il 1969 e il 1970. Meglio così, non è vero? Si abbia cari saluti da Arba natale.

DE MARCO-ZANETTI Gina - L'AJA . I sei gulden (1720 lire) hanno saldato il 1971. Grazie, saluti, auguri.

FOGOLAR FURLAN de L'AJA . Grazie per il saldo 1971 (sostenit.) a favore del sig. Ernesto Coral e delle gentili signore C. Coral e T. Bernardon. A tutt'e tre, voti d'ogni bene; ai soci e ai dirigenti del sodalizio, cordialità vivissime.

MARTINA Francesco . L'AJA . Ricevuto il saldo 1971. Grazie. Saluti e auguri da Tauriano di Spilimbergo.

MIROLO Vittorio . HEILOO . Anche a lei grazie per il saldo 1971; e anche a lei saluti cari da Tauriano.

SPAGNA

MION Duilio . MADRID - Grazie vivissime per il saldo 1971 per lei e 1972 per il sig. Umberto Toffolo, residente in Inghilterra. Si abbia cordiali saluti e auguri di prosperità e fortuna.

SVIZZERA

DE CECCO Ruggero . NIDAU . Con cari saluti da Fanna, grazie per il saldo 1971.

DEL DEGAN Luciano . ZURIGO - Grati per i 20 franchi (2280 lire) a saldo dell'abbonam. 1971 in qualità di sostenitore, la salutiamo beneauguran. do da Buia.

DELLA PIETRA Michele . LA CÔTE-AUX-FEES . Anche a lei, grazie per il saldo 1971. Saluti e voti di bene da Mieli di Comeglians e da tutta la dolce, serena, verde terra di Carnia.

DE ROSA Lina - ZURIGO . Grazie per le notizie gentilmente forniteci e per i saldi 1971 e 72. Ci è gradito salutarla con tutta cordialità da Istrago natale e da Travesio, dove risiedono i suoi cari.

DE STEFANO Pietro . BERNA . Le siamo grati per la tempestiva comunicazione del nuovo indirizzo e per il saldo 1971. Cari saluti e auguri.

DE VITA Giuseppe - AESCH . Dal sig. Ermacora ci è stato gentilmente spedito per lei l'importo di 1.200 lire a saldo dell'abbonam. per l'anno in corso. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DI BERNARDO Dario . ZURIGO . Grazie: 1971 a posto. Una forte, amichevole stretta di mano.

DOMENIS Vittorio . LOSANNA . Con cari saluti da Manzano, grazie per il saldo 1971.

FOGOLAR FURLAN di WINTERTHUR - Siamo grati al presidente del sodalizio, sig. Elvio Chiapolini, per averci spedito il saldo 1971 per sé e per i sigg. Noè Cragnolini, Dionisio Prezza, Eugenio Venica, Modesto Michelizza, Fabiano Casagrande, Leni Borioli-Muzzolini, Valentino Rosa, Mario Rover, Massimo Pividori. Grazie a tutti; ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Ringraziamo di cuore il segretario del sodalizio, sig. Vittorino Pecile, per averci spedito, con il suo, il saldo 1971 a favore dei seguenti signori: Giuseppe Fadi, Giovanni Ciotti, Vincenzo Coletta, Vittorino De Monte, Valentino Franz, Tiziano Pini, Edda Gonano, Arduino Codutti. Ricevuto anche il saldo, ma per il 1972, a favore del sig. Onorato Benedet (già a posto per l'anno in corso) e il saldo 1971 e 72 a favore del sig. Adriano Del Negro. Esprimiamo a tutti la nostra gratitudine, e salutiamo con sincero augurio.

MADILE Giuseppe - EMBRACH - La rimessa di 2151 lire ha saldato il 1971 in qualità di sostenitore. Grazie, ogni bene.

MAZZOLINI Renzo . FLEURIER - Ricorda la vecchia canzone? « Quello che è stato è stato, . diamo un addio al passato... ». L'assegno di 7.500 lire salda perciò il 1971, 72 e 73 in qualità di sostenitore. Va bene? Ricambiamo di cuore i graditi saluti, ringraziando per le cortesi espressioni.

MAZZOTTI Feliciana . BAAR . Con cordiali saluti da Maiano, grazie per il saldo 1971.

MICELLI Elio - BASILEA . Grazie ancora per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1971 per lei, per il familiare Amos residente in Friuli e per il sig. Ivo Saccomano emigrato in Belgio. Vive cordialità augurali.

MICELLI Silvano . HORGEN . Ricevuta la rimessa di 1433 lire a saldo dell'abbonamento 1971. Grazie; tanti cari voti d'ogni bene.

NORD AMERICA

CANADA

D'AGNOLO Alice . MONTREAL . Lei non è affatto in ritardo: i quattro dollari canadesi (2432 lire) hanno saldato il 1971 e 72. Grazie, saluti, auguri.

DA PRAT Sante - LONDON . Grati per il saldo 1971 per lei, per il fratello Gino residente in Friuli e per la cognata, signora Iride Budai, residente a Torino, la rassicuriamo di aver porto il « salut 'e Furlanie » contenuto nella lettera da lei indirizzataci.

DA ROS Pierina . TORONTO . Con infiniti saluti e auguri da Cavasso Nuovo, la ringraziamo cordialmente per il saldo 1971.

DEL ZOTTO Alma e Antonio - TORONTO . La rimessa postale di 3659 lire ha saldato il 1970 e 71. Vivi ringraziamenti e fervidi auguri di bene dal natio Cordenons.

DE MONTE Giuseppe . WINDSOR . Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti della gentile cognata, signora Edda, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1971. Da noi, grazie e voti di prosperità.

DI VALENTIN Sante - OTTAWA . La sorella Maria, agli affettuosi saluti della quale ci associamo cordialmente, ci ha versato per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

DI VALENTIN Umberto . TORONTO . Saldato il 1970 e 71. Grazie. Saluti cari da Sequals, che ricambiano i suoi gentili, graditi auguri.

DRIUSSI Leno . GUELPH . Ricevuti i due dollari statunitensi: a posto sino a tutto il 1971. Grazie, ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di CALGARY . Siamo grati per il saldo 1971 a favore dei seguenti signori: Pietro Menotti, Maggiorino Fioritti, Elia Martina e Amorino Cantarutti (quest'ultimo, nuovo abbonato). Grazie a tutti, e auguri cari.

FOGOLAR FURLAN di TORONTO - Ringraziamo di vero cuore il sig. Rino Pellegrina per averci spedito il saldo 1971 a favore dei sigg. Pietro Fabbro, Gianfranco Pez, Donnino Di Valentin, John Iuston e il saldo 1972 a favore del sig. Gino Salvador. A tutti, i migliori voti di serenità, prosperità e fortuna.

FOGOLAR FURLAN di WINNIPEG . Grazie per i 20 dollari canadesi a saldo dell'abbonam. 1971 (sostenit.; posta aerea) a favore del sodalizio. Ai dirigenti e ai soci, ogni più fervido augurio.

MANIAGO Gio Batta . LONDON . Con saluti cari da Arzene e da tutto il Friuli, grazie per il saldo 1970 e 71 per lei e per il saldo 1971 e 72 (sostenit.) a favore del cognato, sig. Gino Pasutto, resid. in Piemonte. Infiniti auguri.

MARTIN Franco . WOODBRIDGE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del suo caro papà, che ci ha gentilmente versato per lei la quota d'abbonamento 1971 (posta aerea). Grazie a tutt'e due; cordialità.

MATTEAZZI Tarcisio e Wilma . MISSISSAUGA . La sua lettera non soltanto è bella, ma è giusta: contiene molte e profonde verità. Grazie dunque per avercela scritta. Grazie anche per il saldo 1970 e 71, e saluti cari da San Lorenzo di Sedegliano e dall'intero Friuli.

MAURO Romano . HAMILTON . Abbiamo ricevuto il saldo 1971 per lei (via aerea) e per i sigg. Giobatta Bera, Fiori Riga, Giovanni Bortolussi e Angelo Carlin, che con lei ringraziamo, beneaugurando. Ben volentieri salutiamo a loro nome gli amici di Tolmezzo, Codroipo, Zompicchia, Flambruzzo, Roveredo e Varmo; e, per conto del sig. Mauro, i cugini Elia e Giuseppina residenti in Australia.

MESTRONI Lodi . DOWNSVIEW . Al saldo 1971 e 72 ha provveduto la sorella Eleonora, agli affettuosi saluti della quale ci associamo cordialmente, ringraziando.

MICELLI Loris . WESTON . Con saluti cari da Orgnano di Basiliano, grazie per il saldo 1971.

MICHELUTTI Augusto . TIMMINS . I quattro dollari canadesi hanno saldato il 1970 e 71. Grazie. Cordialità da Rodeano Basso.

MIO Gino . SAULT S.TE MARIE - Infiniti saluti e auguri da Zoppola, e grazie per il saldo 1971 e 72.

MONGIAT Aristide . HAMILTON . Le abbiamo scritto a parte. Qui le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 1970 (via aerea) e 1971 e 72 (via mare; sostenitore). Un caro *mandi*.

MONGIAT Sergio . MONTREAL - Grazie: saldato il 1971 (via aerea). Cordiali saluti e auguri da Sequals.

TOFFOLO Valeriano - KITCHENER - Con saluti cari da Arba, grazie per i saldi 1971 e 72 (sostenit.). Ci è impossibile pubblicare la foto dei piccoli Dario e Marco: i calzoncini rossi impediscono la riuscita del cliché. Ci spedisca una foto in bianco e nero; la ospiteremo volentieri. Cordialità a lei, alla signora Antonietta e ai bambini, dei quali trasmettiamo i saluti ai nonni e agli zii.

STATI UNITI

DAVID Angelo . YONKERS . Abbiamo risposto a parte alla sua gentile, gradita lettera. Qui la rassicuriamo di aver ricevuto i cinque dollari, a saldo dell'abbonamento (sostenitore) per il 1971 e 72. Un caro *mandi*.

DEL RE Pietro . LEXINGTON . I quattro dollari hanno saldato il 1970 e 71. Grazie. Ricambiamo di vero cuore, da Cavasso Nuovo natale, i graditi saluti.

DEL TORRE Attilio - ALLEN PARK . Il cognato, sig. Giuseppe Cossio, ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1970 e 71. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

DE MICHIEL Maria . NORTH PELHAM . Le siamo grati per il saldo 1972 (la quota per l'anno in corso ci era già stata inviata) e per le belle espressioni all'indirizzo di mons. Ridolfi, al quale abbiamo spedito copia della sua lettera. Siamo certi di interpretare il pensiero del « papà degli emigranti » inviandole i suoi più cordiali saluti.

DI BON Antonio . PITTSBURGH . Vivissimi ringraziamenti per il saldo 1970 e 71 per lei e per il cognato sig. Angelo Dozzi, nonchè per il saldo 1971 a favore del sig. Angelo Salvador. Dunque, dieci dollari in tutto. La preghiamo di salutare a nostro nome i sigg. Dozzi e Salvador; lei si abbia i nostri più fervidi auguri.

DI POL Severino e Vittoria, MARALDO Farald ed Elvira . BRONX - Siamo grati ai sigg. Di Pol per averci spedito i saldi 1971 e 72 a favore delle due famiglie. Saluti cari da Colle di Arba e da Cavasso Nuovo.

DOMINISSINI Sofocle . ALLEN PARK . I sei dollari hanno saldato le annate 1971, 72 e 73. Grazie vivissime e auguri. Ben volentieri salutiamo caramente per lei gli amici di Cussignacco e dintorni.

FOGOLAR FURLAN di CHICAGO - Ringraziamo di cuore per il saldo 1971 (via aerea) a favore del sig. Olivo Diminutto, al quale esprimiamo le più sincere, profonde condoglianze per la scomparsa della sua gentile consorte, signora Tranquilla.

MARCHI Luisa . WESTERVILLE . Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici in Friuli, e in particolare a Domanins. Grazie di cuore per il saldo 1971.

MARTIN Erminia C. . CAROLINA BEACH - Ringraziando per il saldo 1971, ricambiamo centuplicati i graditi, gentili auguri.

MARTIN Rosina . BURBANK . Abbiamo preso atto del nuovo indirizzo; grazie di avercelo comunicato. E grazie anche per il saldo 1971.

MARTINA Galliano . EL PASO . Ci sorprende la sua dichiarazione che il giornale le giunge « ogni tanto ». Noi possiamo assicurarle nella maniera più categorica che « Friuli nel mondo » le è stato sempre spedito con la massima puntualità. Evidentemente, ci sono stati disguidi: ma non ne abbiamo colpa. Né sapremmo indicare dove (se in Italia o in America) tali disguidi avvengono. Grazie per il saldo 1971 (posta aerea) e cordiali saluti e auguri.

MASONI Luigia . CICERO . Le abbiamo risposto a parte. Qui accusiamo ricevuta del saldo 1971 (sostenitore). Vive cordialità.

MATTEI Giacomo . ST. LOUIS - Grazie: a posto il 1971. Saluti cari, con un'amichevole stretta di mano.

MAZZOLI Liliana . LOUISVILLE - Ricevuti i due dollari per l'acquisto di alcune copie del giornale. Grazie, ogni bene.

MIROLO Amelita . COLUMBUS - Grati per i cinque dollari a saldo del 1971 e 72, la salutiamo cordialmente da Cavasso Nuovo.

MORA Angelo . FILADELFIA - Esatto: i due dollari hanno saldato il 1971. Grazie. Cordiali saluti e auguri da Sequals.

MORANDINI Luigi . FORT LEE - Con vive cordialità da Moruzzo, grazie per il saldo 1970 e 71.

MORUZZI Ondina . FILADELFIA - I cinque dollari la fanno nostra abbonata sostenitrice per il 1971 e 72. Grazie; ogni bene.

ZANCAN Domenico . DANBURY - Con saluti cari da Travesio, grazie per il saldo 1971.



Ad Argenteuil (Francia), lo scorso 14 febbraio, la gentile signorina Maria Angela Bellini, nativa di Anduins (e figlia del nostro fedele abbonato Mario Bellini), si è unita in matrimonio con il sig. Georges Caillat. Ecco la coppia felice dopo il rito nuziale. Ai numerosi auguri pervenuti ai coniugi Caillat, aggiungiamo cordialmente i nostri.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

D'ANDREA Padre Giovanni - GUATEMALA - La gentile sorella Caterina, che attraverso le nostre colonne la saluta con affetto, ci ha corrisposto la quota d'abbonam. 1971 (posta aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

DEL DEGAN don Mario - MANUCHO . Al saldo 1971 per lei ha provveduto il sig. Cesare Pravisano, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando e beneaugurando.

MUCIN Vincenzo . CHACABUCO - Tanti cari saluti da Zugliano e da Pozzuolo del Friuli, e vivi ringraziamenti per il saldo 1971.

BRASILE

DI POI Mario e Lida . ARARAGUARA . Le sorelle Elsa e Giulia Venchiarutti ci hanno cortesemente corrisposto per lei il saldo 1971 (sostenit.). Grazie vivissime e infiniti auguri cordiali.

PARAGUAY

MUZZOLON mons. Angelo - ASUNCION . Le esprimiamo la nostra profonda gratitudine per il saldo 1971 (sostenitore), ma soprattutto per la stima, la simpatia, la cordialità con le quali Ella ha seguito il nostro lavoro. Grazie infinite, dunque; e grazie di averci ricordato che la Sua mamma e i Suoi nonni erano nativi di Mortegliano e di Sant'Andrât: ciò dimostra, ancora una volta e in modo eloquente, il Suo amore per il Friuli.

VENEZUELA

MENAZZI don Ezio . SAN JUAN DE LOS MORROS . Grazie: ricevuto il saldo 1971. Salutiamo con fervido augurio.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116